ANNO XX - Numero 21
TRAPANI - Mercoledì, 19 luglio 1978

UNA COPIA CENTOCINQUANTA LIRE
CAMPIONE Sped. abb. Postale - Gruppo I bis 70%

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».
Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani

- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

I processi di Mosca

Distensione e repressione

L'aspetto più sconcertante e paradossale della spettacolare ondata repressiva in atto nell'Unione Sovietica, è che essa risulta in qualche modo legata — sia pure come rifiuto, provocazione e sfida — agli accordi di Helsinki del 1975 e in particolare al cosidetto «terzo cesto», in base al quale tutti i firmatari si impegnavano a promuovere e garantire la «libera circolazione degli uomini e delle idee» nei rispettivi Paesi. Dal maggio scorso sono già stati condannati a pesanti pene detentive cinque fra i maggiori esponenti del dissenso; Sciaranski e Ghinzburg, 2 degli ultimi testimoni di una disperata battaglia per i «diritti umani», si trovano in questi giorni stritolati nell'ingranaggio implacabile dei processi-farsa; un'altra dozzina di esponenti della cultura «libertaria» sono stati «espulsi» (fra essi il letterato Soloviev, i fisici Fein e Azbel, il matematico Ciudnosski, la figlia e il genero di Sakharov); ad altri infine è stato concesso il permesso — da loro sollecitato — di espatriare.

Mosca sembra così decisa a tagliar corto e definitivamente con il dissenso interno, rivolgendo al tempo stesso un severo avvertimento all'Occidente a non impicciarsi nelle «cose interne» dell'URSS. La concomitanza del processo più clamoroso — quello appunto contro Sciaranski e Ghinzburg — con l'incontro Gromyko-Vance per la definitiva messa a punto del nuovo trattato per il SALT 2, concomitanza indiscutibilmente voluta e premeditata dai capi del Cremlino, accentua il carattere provocatorio di questo soprassalto repressivo, e tende a mettere in difficoltà la politica di Carter, costretto da un lato a trattare, dall'altro a subire un autentico affronto.

Ma tutto ciò è indicativo al tempo stesso della drammaticità obiettiva dell'attuale momento storico che l'URSS sta attraversando, sospesa fra passato e futuro, incapace di adeguare le proprie strutture politiche interne alla spinta enorme di una società culturalmente e industrialmente avanzata, con un regime costretto a ripiegare sugi schemi di potere degli anni Trenta (anche se in forme nuove per sopravvivere in un incerto e minaccioso equilibrio.

Ciò spiega l'esigenza di Mosca di dare una prova di forza sia sul piano interno che su quello internazionale. Per la prima volta questa ondata repressiva è stata reclamizzata dallo stesso capo del KGB Andropov il quale, parlando alla TV sovietica, ha preannunciato «estrema fermezza contro certi dissidenti... rinnegati al soldo dell'Occidente» e che «bisogna punire severamente»: una riprova che il fenomeno del dissenso sta assumendo ormai proporzioni tali da non poter essere più domato «sottobanco», ma da impegnare l'intero apparato statale, in tutte le sue espressioni, richiedendo al tempo stesso una certa mobilitazione della pubblica opinione. Da qui l'insistenza nel dipingere il dissenso semplicemente come una proiezione della propaganda, degli intrighi, dei complotti dei servizi segreti occidentali (due giorni prima dell'arresto, Sciaranski era stato accusato sulle «Izvestia» di essere «uno spione al servizio della CIA»). Ma non è un caso se in prima linea fra le vittime vi sono — con la loro inquietante presenza in tutte le grandi tragedie — gli ebrei, trecentomila dei quali attendono da anni il visto d'uscita, relegati fra i «refuzniki» sui quali il regime imperversa; e vi sono i georgiani; e dall'Azerbaijan giungono gli echi sinistri di un neo-terrorismo che ha radici lontane e profonde; e tutto l'immenso impero dà segni di inquietanti scricchiolii da Tallin a Tashkent, da Tiblisi a Baku. Secondo una recente rilevazione etnografica, dei ragazzi sotto i quindici anni nell'Urss, i musulmani sono più numerosi dei russi europei, bielorussi e ukraini messi insieme. Nello spazio di una generazione, l'intero sistema di equilibri etnici interni — nonostante la massiccia russificazione delle strutture politico-amministrative e culturali — sarà completamente capovolto. E ciò non potrà non avere il suo peso determinante, introducendo di per sé un elemento di destabilizzazione difficilmente controllabile o eludibile.

Proprio l'esigenza di Mosca di dare una dimostrazione di forza, «costi quello che costi» depone male sulle reali capacità del Cremlino di mantenere validamente sotto controllo il tumultuoso passaggio ad una fase nuova e più intensa della società sovietica.

Vance — in una conferenza stampa — ha avvertito che «il proseguimento della distensione è legato alla sorte dei due dissidenti», anche se lo stesso Carter in precedenti dichiarazioni ha assicurato che i grandi meccanismi della distensione sono al riparo da ripercussioni «estranee» all'argomento principale del negoziato di Ginevra, cioè la verifica delle armi strategiche. Ma molte volte la storia va al di là delle intenzioni dei politici: e l'ingranaggio che Mosca sta mettendo in moto potrebbe rapidamente ritorcersi contro di essa sia sul piano interno, si su quello mondiale.

L'Unione Sovietica è da ogni punto di vista troppo forte a livello militare e internazionale per non essere sospinta nel ruolo di competitrice storica — e quasi obbligata — degli Stati Uniti. Al tempo stesso è troppo debole sul piano interno per poter essere un partner a pieno titolo dell'Occidente, in un quadro di effettiva parità, che è qualche cosa di diverso dal computo dei megaton e dei missili intercontinentali.

La sua sfida all'Occidente e soprattutto alla pubblica opinione americana (che potrebbe peraltro pregiudicare l'approvazione degli accordi SALT da parte del Senato di Washington), dimostra soltanto la sopravvivenza di un istinto di arroccamento nel quale si rifugia — ripercorrendo le strade più tetre della repressione di massa di staliniana memoria — l'attuale leadership, che si mostra incapace di uscire dagli schemi di un potere rattrappito e sclerotico, e pur flessibile e attento, in alcune sue espressioni, alle novità che maturano nel mondo.

Andrei Amalrik — il dissidente sovietico espulso dopo molti anni di internamento nei Gulag

MARCELLO GILMOZZI

(segue in ultima)

Intenso calendario di lavori all'ARS

Programma per l'emergenza occupazione giovanile urbanistica all'esame

L'Assemblea dovrebbe chiudere l'attuale sessione venerdì 4 agosto

La conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari della Assemblea regionale, riunitasi con la partecipazione del Presidente della regione on. Mattarella, ha definito il programma di massima dei lavori dell'ARS sino alla chiusura dell'attuale sessione, indicata per il prossimo 4 agosto.

Tra i provvedimenti dei quali è prevista la discussione ve ne sono tre di particolare rilievo, che attengono all'attuazione del programma del Governo Mattarella: quello relativo agli interventi straordinari per il sostegno e lo sviluppo dell'economia e per il potenziamento delle strutture civili, quello che integra le norme statali sull'occupazione giovanile e quello integrativo modificativo delle leggi vigenti in materia di urbanistica e di regime dei suoli.

Il primo provvedimento, quello che viene definito il «programma per l'emergenza» — che abbiamo ampiamente illustrato in uno dei numeri precedenti — prevede uno stanziamento che si aggira intorno ai 600 miliardi destinato a contrastare le conseguenze della crisi economica che, colpendo il Paese, infierisce in modo particolare sulle condizioni fisiologiche dell'Isola. La «filosofia» del provvedimento è quella di sostenere l'occupazione, arricchendo le comunità locali delle opere pubbliche essenziali, cioè incrementando le strutture civili e produttive dell'isola. Nell'ambito di questi indirizzi sono stati, pertanto, identificati alcuni interventi prioritari riguardanti l'agricoltura, le strutture produttive minori (quali le piccole e medie industrie, l'artigianato e la cooperazione) le aree metropolitane, le opere pubbliche comunali e regionali.

Caratteristica essenziale del programma è tuttavia quella di costituire — pur essendo indirizzato al tamponamento delle falle più evidenti — una premessa, per l'organicità programmata degli interventi, del piano quinquennale di sviluppo previsto dalla legge che, in attuazione del programma del governo Mattarella, l'Assemblea aveva approvato nelle settimane scorse.

Ed agli impegni prioritari del Governo regionale si rifà anche l'altro provvedimento sul quale sta lavorando a ritmo serrato la commissione assembleare: quello per l'occupazione giovanile, con l'obiettivo di stabilire delle prospettive per la creazione di attività produttive e di posti di lavoro stabili.

Le linee generali del disegno di legge presentato dal governo Mattarella sono, infatti, da un lato quelle della formazione e della qualificazione dei giovani, dall'altro, del sostegno della cooperazione. Un primo nucleo di norme riguarda, appunto, la formazione e la qualificazione ed in questo contesto assume un notevole rilievo la preparazione dei giovani che potranno ricoprire i circa 10 mila posti previsti per il personale parasanitario dalla riforma ospedaliera. In particolare la Regione interverrà in favore sia dei giovani che partecipano ai corsi di formazione professionale sia degli enti e delle aziende che organizzano i corsi stessi. La Regione interverrà inoltre per quanto riguarda i «contratti di formazione» che sono rimasti sin'ora lettera morta.

Un'altro importante canale che la Regione intende sviluppare è quello della cooperazione attraverso l'adozione di meccanismi rivolti a mettere in condizioni le cooperative dei giovani di camminare con le proprie gambe. Sono, infatti, previsti a questo scopo un contributo iniziale per il primo anno di due milioni di lire, prestiti di esercizio a tasso agevolato e integrazione dei contributi a fondo perduto che potranno essere acquisiti sulla base della legislazione vigente.

Anche la nuova legge sull'urbanistica rientra tra gli impegni programmatici del governo di «definire con maggiore precisione il contenuto degli strumenti urbanistici ed abbreviare i tempi per la formazione degli strumenti urbanistici generali, con la previsione di poteri sostitutivi della Regione e la predeterminazione di tempi di approvazione da parte degli organi regionali», come aveva detto il presidente Mattarella nel suo discorso all'Assemblea Regionale del 3 aprile.

In questa luce si muovono gli emendamenti che il Governo ha presentato che prevedono anche soluzioni articolate per la disciplina delle violazioni della normativa edilizia ed urbanistica.

Alla Commissione LL. PP. della Camera

Chiesti da Mattarella maggiori stanziamenti per l'area terremotata del Messinese

I cinquanta miliardi stanziati non sono sufficienti, anzi sono assai inferiori alle prime valutazioni compiute sui danni dai tecnici della Regione siciliana che ammontano a circa 15 miliardi di lire per le esigenze dell'edilizia pubblica ed a circa 160 miliardi per quelle dell'edilizia privata.

E' questa la sostanza di quanto ha detto il presidente della Regione, on. Mattarella, alla Commissione lavori pubblici della Camera dei Deputati, riunitasi per un primo esame del decreto legge governativo emanato il 26 maggio scorso che stabilisce lo stanziamento di 50 miliardi per la ricostruzione ed il ripristino delle opere distrutte o danneggiate della provincia di Messina dal terremoto dello scorso marzo.

Il presidente Mattarella ha chiesto quindi un congruo aumento dello stanziamento — che è da considerare come primo intervento — ed ha sottolineato che la Regione ha già predisposto la legge per l'attuazione del provvedimento governativo. Per altro, ha detto il presidente della Regione, è opportuno che in sede di riconversione in legge del decreto la parte normativa non venga modificata dal Parlamento. L'eventuale aumento dello stanziamento, ha soggiunto Mattarella, potrebbe essere corrisposto anche nel prossimo esercizio del bilancio dello Stato, alla condizione, tuttavia, che venga fissato esplicitamente nel decreto all'esame della Commissione lavori pubblici.

L'on. Mattarella si è incontrato anche con il presidente della Commissione finanze e tesoro di Montecitorio, on. Giuseppe La Loggia, al quale ha illustrato la fittissima documentazione raccolta dai tecnici e dagli esperti della Regione sui danni subiti dalle opere pubbliche e dall'edilizia privata in seguito al terremoto». Anche l'on. La Loggia, come già la Commissione Lavori Pubblici, si è impegnato a tenere nel massimo conto le richieste avanzate dal presidente della Regione.

L'omaggio di Pertini allo statista cattolico

Nella linea di Aldo Moro

L'ondata di simpatia che si è riversata in questi giorni sulla persona di Sandro Pertini, di cui tutti hanno chiaramente mostrato di apprezzare il passato politico e il rigore morale è, obiettivamente, un punto di forza per le istituzioni repubblicane. Quando la gente ha fiducia in una persona, anche l'istituzione che quella persona rappresenta diviene più vicina, più familiare a tutti, e quindi più amata.

Crediamo di non sbagliare se diciamo che tra i motivi che più stanno rendendo caro agli italiani il loro presidente ci sia l'omaggio che egli ha voluto rendere alla memoria di Aldo Moro, prima con le nobilissime parole pronunciate nel messaggio al Parlamento («Se non fosse stato crudelmente assassinato, Moro, non io, parlerebbe a voi da questo seggio»), e poi con la commossa e semplice visita alla tomba dello statista cattolico a Torrita Tiberina. In entrambe le occasioni, tutti hanno immediatamente riconosciuto nel comportamento di Pertini un atto nient'affatto formale, ma una calda testimonianza di stima e di rimpianto profondo e sincero. E ciò ha ulteriormente illustrato, agli occhi della gente, le qualità di sensibilità e di finezza morale del Capo dello Stato.

L'omaggio ad Aldo Moro ci pare però qualcosa di più di una testimonianza di grande valore morale. Ci pare anche una indicazione di significato complessivo. In non pochi ambienti della politica italiana, della stampa e di parte dell'opinione pubblica si è manifestata, da qualche settimana a questa parte, una poco degna tendenza ad archiviare la «tragedia Moro». Ha cominciato il giornalista alla moda dedicando, in un volumetto di rapida fattura, non più di 5 righe sprezzanti alla figura politica e morale di Aldo Moro. Hanno proseguito alcuni settori delle forze politiche, assumendo comportamenti alla base dei quali appariva, in modo fin troppo trasparente, una sostanziale indifferenza rispetto ad una tragedia appena consumata che non è stata e non resta solo tragedia di un uomo, di una famiglia e di un partito, ma tragedia di un intero Paese nel senso più pieno e vivo dell'espressione. La vita quotidiana, infine, con la sua piatta «routine», ha fatto sì che il settore meno riflessivo del Paese emarginasse nelle zone retrostanti della memoria un uomo e una vicenda che, viceversa, ancora percorrono, e condizioneranno per chissà quanto tempo ancora, la vita collettiva degli italiani.

Sandro Pertini, in quanto Presidente della Repubblica, ha viceversa voluto caratterizzare i suoi primi atti ufficiali riproponendo all'attenzione di tutti la figura di Aldo Moro e collocando lo statista cattolico nel numero di coloro che, per altezza d'impegno politico e civile, meritano pienamente l'appellativo di «padri della patria».

Di questo bisogna essere grati al Presidente della Repubblica, prima ancora che come cattolici o democristiani, come cittadini

ALFREDO VINCIGUERRA

(segue in ultima)

Il 27 corrente

Mons. Ricceri si accomiata dalla Diocesi di Trapani

Subentra Mons. Emanuele Romano

Mons. Francesco Ricceri

Giovedì 27 corrente, con una solenne concelebrazione in Cattedrale, mons. Francesco Ricceri si accomiata dalla Diocesi che per 17 anni lo ha avuto Pastore e Padre.

Era infatti arrivato a Trapani, nominato Vescovo dal S. Padre in sostituzione di Mons. Corrado Mingo, assegnato alla Diocesi di Monreale, il 24 luglio del 1961. Era arrivato con un programma di amore, come «Padre del Popolo, Padre perché rappresentante della Paternità di Dio, di Lui che è essenzialmente Amore. E Padre delle anime che Egli nutre con la Grazia, Padre perché continuatore dell'opera di salvezza del Cristo». E il primo messaggio del nuovo Vescovo alla folla acclamante in Piazza Vittorio Veneto fu un messaggio di amore: «Venite, allora grandi e piccoli, ricchi e poveri, venite nell'ora del consiglio, nell'ora del dubbio, nell'ora del pericolo, nell'ora del bisogno. Anche per voi, o poveri, è aperta la casa del Padre. Figlioli, a voi che siete nel bisogno, nella necessità, per voi ho voluto che fosse il mio primo pensiero».

A ripercorrere in questo momento i 17 anni del vescovato di Mons. Ricceri questo messaggio programmatico trova la sua consolante rispondenza nei fatti e nelle realizzazioni. Egli è stato veramente vicino a tutti, padre amoroso e vigile, pronto ad intervenire in favore di chiunque a lui si fosse rivolto per qualunque bisogno, mediatore instancabile fra i bisogni del popopolo e la pubblica autorità perché «quando il Pastore e lo Scettro si uniscono insieme, senza confondersi, allora i destini dei popoli salgono in alto».

Così lo abbiamo visto premuroso e dolorante, accanto ai terremotati del Belice e agli alluvionati di Trapani, attento ai problemi dei giovani e dell'Azione Cattolica, incoraggiante per i giovani sportivi e per l'UNITALSI, amoroso per i diseredati e gli umili.

Preoccupato dell'assistenza religiosa per tutti i fedeli, ha promosso la costruzione di 23 nuove chiese di cui 9 parrocchiali, ne ha restaurate 22, ha costruito 8 Centri Sociali e 10 case canoniche. Ha curato l'ultimazione del Seminario Vescovile, iniziato da Mons. Mingo, il restauro del Palazzo Vescovile che ha congiunto con artistico cavalcavia alla Cattedrale e della stessa Cattedrale.

Di particolare interesse pastorale due iniziative da Lui volute e realizzate: il Congresso Eucaristico Diocesano del 1969 e il Sinodo Diocesano la cui terza Assemblea si è chiusa nel maggio scorso.

Queste le note caratteristiche di un vescovato fra i più incisivi della storia della nostra Diocesi, le opere e le benemerenze che hanno fatto di mons. Ricceri un Vescovo amato e che sarà a lungo ricordato.

A mons. Ricceri, che ora lascia la nostra Diocesi a sua richiesta, per cedere il governo della Diocesi a più giovani energie e che si ritira nella sua natia Catania con la soddisfazione di avere appieno risposto al comando del Signore e alle attese di questo nostro popolo, a nome dello stesso popolo esprimiamo il nostro devoto e filiale ringraziamento, certi che non ci dimenticherà e che Trapani e la sua Madonna avranno un posto d'onore nel suo grande cuore, con l'augurio di ancora lunghissima vita in buona salute.

Mons. Emanuele Romano

A mons. Emanuele Romano che gli succede di diritto, quale undicesimo vescovo di questa Diocesi, con l'augurio di altrettanto fervido e fecondo apostolato, l'attestazione della nostra stima e della nostra collaborazione.

a.c.

Una delegazione di sindaci e sindacalisti a Palermo

Sollecita gli interventi per la Valle del Belice

Una delegazione di sindaci e di sindacalisti della Valle del Belice si è incontrata a Palermo con il presidente della Regione e con i capi dei gruppi parlamentari dell'Assemblea Regionale per sollecitare, nel quadro degli interventi previsti dal «piano di emergenza» in discussione all'ARS, una particolare attenzione per la situazione della zona terremotata con impegni sostanziali e non formali.

In sostanza, ricordando che i comuni del Belice sono rimasti per dieci anni praticamente tagliati fuori dai finanziamenti ordinari della Regione, la delegazione ha sollecitato un più incisivo ruolo degli organi regionali, non solo nella direzione della ricostruzione, ma anche per la soluzione dei problemi socio-economici dell'area. In particolare, per quanto attiene alla Regione, mentre è stata sollecitata la convocazione della «Conferenza operativa» sul Belice, i sindaci ed i sindacalisti hanno chiesto interventi relativi alla viabilità rurale, alla trasformazione delle trazzere in rotabili, alla ripartizione del fondo per le opere pubbliche e gli impianti sportivi, al completamento delle opere di competenza dell'Ente di sviluppo agricolo e provvedimenti per la serricultura e la edilizia popolare.

La delegazione si è anche incontrata con il presidente della Regione Mattarella al quale l'on. Culicchia ha ribadito la gravità dei problemi delle popolazioni e la necessità di affrontarli con mezzi realisticamente possibili nell'ambito del piano di emergenza.

A Catania

Attività culturale dell'Associazione ingegneri

Prosegue nell'attività di aggiornamento culturale la Libera Associazione Ingegneri di Catania.

A conclusione del lavoro di gruppo, avviato nei mesi scorsi, saranno presentate le conclusioni negli incontri del 20 e 27 giugno, nei locali dell'Ordine degli Ingeneri, in via V. Giuffrida.

Il primo incontro, martedì 20 giugno, è dedicato ai problemi per il contenimento del consumo energetico per usi termici, nelle nuove e vecchie costruzioni. La materia è regolata dalla legge 373 nella prospettiva delle «economie» doverose, in tempi di crisi energetica e di complessivo aggiornamento tecnologico per gli impianti di riscaldamento e condizionamento negli edifici.

Il lavoro del gruppo di studio sarà presentato dall'ing. Martines e dall'ing. Giuseppe Sangani.

Il secondo incontro, martedì 27 giugno, è invece dedicato all'esame della situazione urbanistica nel territorio catanese.

In questa occasione sarà presentato il risultato di un altro

SALVATORE DI MAURO

(segue in ultima)

La riunione della Giunta di Governo

Ripartita la quota dei fondi per il 1978 per i danni alluvionali a Trapani

La Giunta regionale di governo, presieduta dall'on.le Santi Mattarella, nella riunione tenuta la scorsa settimana, ha approvato alcuni provvedimenti legislativi, che ora passano all'Assemblea Regionale per il successivo esame, ed amministrativi.

Tra i secondi vi è la ripartizione della quota dei fondi previsti per l'anno in corso in attuazione della legge per fronteggiare i danni provocati a Trapani dall'alluvione, quota che si aggira intorno ai 13 miliardi e mezzo.

Tra i disegni di legge approvati vi è quello che dà attuazione al decreto legge governativo per le zone terremotate del messinese. Con esso i fondi assegnati dallo Stato alla Regione vengono trasferiti dalla Regione stessa ai comuni interessati in base ad un programma di ripartizione predisposto dall'Assessore ai Lavori pubblici e che dovrà essere approvato dalla Giunta regionale. Il disegno di legge prevede inoltre l'istituzione, nei comuni colpiti dal terremoto, di una commissione per la erogazione dei contributi destinati alla ricostruzione.

Un altro disegno di legge stabilisce interventi a favore della Fondazione Withaker e la stipula con la stessa di una convenzione per la fruizione, da parte dei cittadini, del parco che circonda la stupenda villa Malfitano, adorna di piante rare. Il provvedimento assicura inoltre la valorizzazione del patrimonio della fondazione nel quale è compresa anche l'isola di Mothya. A questo proposito sono previste particolari iniziative per facilitare l'accesso alla stupenda isoletta tanto ricca di testimonianze puniche.

La Giunta, come si è detto, si è occupata anche di alcune questioni amministrative. In particolare ha provveduto agli adempimenti relativi alla fusione di alcuni enti ospedalieri siciliani, già stabilita da una apposita legge, ed ha assegnato agli ospedali siciliani le quote per le spese di gestione relative al '78.

Esaminati i piani di settori del Mezzogiorno

Presso il Ministero dell'Industria si è riunito il Comitato delle Regioni Meridionali che ha iniziato l'esame dei piani di settore riguardanti il Mezzogiorno.

In particolare sono stati presi in esame i piani relativi all'elettronica, alla chimica, alla produzione cartaria ed all'abbigliamento.

Alla riunione ha partecipato il presidente della Regione siciliana, on. Santi Mattarella.

AI LETTORI

Con questo numero il giornale va in vacanza. Augurando a tutti buone ferie, diamo appuntamento alla ripresa autunnale.

Lettere al direttore

Un collaboratore ci scrive da Verona

Ancora sul disservizio postale

Il nostro Amico e Collaboratore Sergio Stancanelli ci scrive:

«Verona, 6 luglio 1978

Caro Direttore,
come puoi vedere, sono esasperato. Pubblica la lettera se vuoi: anzi, te ne sarei grato. Il caso di «Il Faro» (otto numeri su diciannove) è solo uno fra mille. Dal mio studio parte quasi un reclamo al giorno. Con Colombo le cose erano andate un po' meglio: se ne era interessato, aveva mandato ispettori e fatto fare controlli. Questo Gullotti se ne frega. Ci sono città (Catania, Bari, Roma, Torino, Milano, Venezia) da dove non arriva niente — parlo della stampa —: e quando arriva impiega tre mesi (non esagero). Pensa: della rivista «Lega Navale», di cui sono recensore librario, mi si spediscono quattro copie ogni mese: una in abbonamento e tre affrancate. Ebbene, dal gennaio ad oggi non ne ho ricevuto *neppure una*. Altro che brigate rosse.

Scusa lo sfogo. Grazie per «I testimoni di pietra» (giornale del 19 aprile ricevuto il 3 luglio) e per «Sotto il segno di Antares» (giornale del 14 giugno ricevuto il 20 giugno). Nota bene: nessun ritaglio da «L'Eco della Stampa», neppure della precedente piccola recensione al libercolo futurista di Aschieri».

Ed ecco il testo dell'esposto inviato dallo stesso Stancanelli al Direttore Prov.le delle Poste di Verona e al Ministro delle Poste:

«Di seguito ai miei numerosi precedenti reclami relativi ai ripetuti e continui mancati recapiti del settimanale «Il Faro» (spediz. abb. post. - Gruppo 1/70), reclami rimasti tutti senza alcun riscontro, desidero riferire alla distratta e annoiata attenzione dei dirigenti postali cui la presente è diretta in originale e in copie, quanto mi scrive il Direttore del giornale:

«Le confermo che il giornale Le viene spedito regolarmente in abbonamento e, se non arriva — come non arriva, purtroppo, a molti altri abbonati — la colpa è del disservizio postale.

Ho protestato, ma le proteste non vengono ascoltate».

Nel frattempo altri numeri non mi sono stati recapitati, sicché (recando l'ultimo che ho ricevuto il numero 19) risultano mancanti per l'anno 1978 i numeri 1, 2, 5, 7, 11, 12, 14, 16. Scusate se son pochi.

Qualora i responsabili di questo cronico disservizio, il quale raggiunge punte di cui anche un verme si vergognerebbe, nulla facciano per ovviarvi, domando se non si renda urgentemente necessario dimissionarli d'ufficio e sostituirli con persone le quali oltre a percepire lo stipendio adempiano anche ai propri compiti.

Nel caso invece che i responsabili si adoperino, a mia insaputa, per trovare i rimedi, constatato il nessunissimo risultato di tali sforzi, domando se essi non sentano il dovere civile di presentare le dimissioni.

SERGIO STANCANELLI

Ad iniziativa dell'ASAEL

Amministratori siciliani a convegno

Conclusi i lavori del convegno di Bagheria, fra gli amministratori dei comuni siciliani, organizzato dall'Ass. Sic. Amministratori Enti Locali (ASAEL).

Occorre dare atto al dinamico presidente regionale dell'Associazione dott. Salvatore Migliore, di avere svolto una intensa attività con una serie di convegni, tenuti a Cinisi, ad Alcamo, ad Enna, a Biancavilla, a Misilmeri e a Bagheria, in cui ha promosso la discussione della più scottante tematica, in ordine ai problemi che agli Enti locali (Comuni, Comunità Montane e Province) derivano per effetto della «382».

Il dott. Migliore — aprendo i lavori del convegno di Bagheria — ha detto: «Le funzioni finora disperse in una pluralità di istituzioni, prevalentemente burocratiche, vengono a convergere nel Comune: gli interventi per l'assistenza sociale, per l'assistenza sanitaria, per l'assistenza scolastica, sono destinati a vedere nei comuni gli artefici delle decisioni politiche pur nel quadro della legislazione nazionale e regionale. Il comune diviene, di conseguenza, il punto di riferimento complessivo di una rete di funzioni destinate a toccare direttamente la vita dei singoli e dei gruppi in quel delicatissimo momento di passaggio dall'ambiente familiare al più vasto mondo sociale che rappresenta il più rilevante profilo del sistema di equlibri socio-politici.

I comuni — ha continuato Migliore — che rappresentano da sempre un'espressione di autonomia e di autogoverno, assumono nuovi compiti e nuove funzioni, vedendone esaltato il loro ruolo complessivo.

Pertanto l'Ente comunale viene assumendo una nuova figura, come luogo di più frequente sintesi politica ed amministrativa del governo locale, come interlocutore primario della comunità, arricchito di più validi strumenti partecipativi e di collegamento organico con la popolazione.

Nella nuova figura del Comune è l'idea di autonomia che riceve pienezza di valore e di contenuti. Autonomia intesa come coscienza e consapevolezza del proprio essere comunità, come responsabile valorizzazione del meglio che essa sa esprimere.

«Il Presidente della Regione on. Mattarella, prendendo la parola ha detto che il collegamento della problematica del nuovo assetto degli Enti Locali, impone un approfondimento dei temi partecipativi, alla luce dell'esperienza autonomistica siciliana.

Il governo siciliano — ha detto Mattarella — nell'ambito della programmazione ha approvato il piano di emergenza, per una spesa di 550 miliardi, in favore dell'agricoltura, della piccola e media industria, delle opere pubbliche, dell'occupazione giovanile, e ciò in risposta alle aspirazioni della popolazione isolana, sia quella compresa nelle aree metropolitane, sia quella rurale.

In questo quadro la funzione dei comuni diventa veramente il fulcro di tutta una serie di attività promozionali, tendenti a migliorare le condizioni igienico-sanitarie, viarie dell'edilizia scolastica e ospedaliera.

Ci sono — ha continuato il Presidente della Regione — una serie di impegni per la città di Messina, di Catania, di Palermo, in favore delle loro strutture produttive portuali.

La legge sul credito sportivo già approvata, e quella sull'occupazione giovanile, che sarà definita nella prossima settimana — daranno un nuovo impulso all'impegno dei comuni siciliani.

Il governo regionale — ha concluso Mattarella — operando in questo contesto, guarda al decentramento amministrativo come una proficua risposta alle aspirazioni dei comuni, per tanto l'opera di sensibilizzazione e di studio promossa dall'Asael fra i sindaci e gli amministratori siciliani, in ordine all'attuazione della legge «382» nella Regione

FRANCESCO MESSINA

(segue in ultima)

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

Al centro del dibattito dei governi europei

La politica agricola comunitaria

L'incontro dei Capi di Stato e di Governo che si è svolto a Brema il 6-7 luglio, tra gli altri argomenti in discussione, ha trattato anche quelli relativi al riordino della politica monetaria della Comunità e al riequilibrio della politica comune.

Sul primo argomento le Organizzazioni professionali agricole ed in particolare la Coldiretti si sono sempre dichiarate favorevoli al reingresso dell'Italia nel serpente monetario, fermo restando l'obiettivo di eliminare le distorsioni che attualmente svantaggiano i coltivatori italiani, soprattutto sotto forma di importi compensativi, attraverso un sotanziale adeguamento della lira verde alle effettive esigenze della produzione agricola mediterranea.

Nel riequilibrio della politica agricola comune occorre necessariamente che i Governi interessati, dovendo individuare la linea di politica generale per il settore in esame, tengano conto dell'annoso problema delle strutture agricole e degli aspetti socio-economici degli operatori agricoli e, soprattutto, garentire un maggiore coordinamento e un più equo rapporto tra la produzione agricola delle regioni continentali e quella delle aree mediterranee.

Come ha giustamente rilevato il ministro Marcora nel suo intervento sull'approvazione del «pacchetto mediterraneo» esistono oltre che due Europe agricole, anche due Italie agricole, con grave disparità di reddito tra Nord e Sud per cui si chiede una maggiore tutela per l'agricoltura meridionale del nostro Paese.

Il punto fondamentale di riequilibrio da affrontare, che a noi interessa direttamente, concerne il settore vitivinicolo per il quale occorre ottenere una protezione comparabile ai prodotti continentali e cioè l'intervento automatico a prezzo pieno senza limiti di quantità. In questo senso i produttori agricoli europei riuniti nel COPA si sono espressi alla conclusione dell'ultima maratona svolta a Bruxelles sui prezzi agricoli e sul prodotto mediterraneo.

Bisogna, quindi, riprendere la battaglia per l'estensione dell'area di consumo del vino nell'ambito dei Paesi della Comunità ed extracomunitari che dovrebbe risultare dalla eliminazione di una fiscalità abusiva che grava sul vino, che pur costituisce un sacrosanto diritto non solo per i viticoltori ma anche per gli stessi consumatori.

Per la salvaguardia e la continuità della politica agricola comune riteniamo indispensabile l'adozione di opportuni strumenti carenti, come nel caso delle produzioni mediterranee (vino, olio, grano duro, ortofrutta ecc.) convinti come siamo di riaffermare la nostra adesione agli ideali di una Europa politicamente e socialmente più giusta e più unita.

CARLO GIANNACCO

MARSALA

Il XXV anniversario della Parrocchia Maria Ausiliatrice

La chiesa di Maria Ausiliatrice annessa all'Istituto «Casa Divina Provvidenza» con decreto presidenziale è stata eretta a Parrocchia il 15 agosto 1953.

Alla ricorrenza venticinquennale volutamente non si è dato il carattere di esteriorità con serie di manifestazioni, che spesso lasciano il tempo che trovano, ma ci si è impegnati in un lavoro formativo, diretto principalmente a un approfondimento del tema: La Parrocchia, Famiglia di Dio in cammino nella Fede, nella Speranza, nella Carità.

Si sono valorizzate tutte le occasioni per dare l'annunzio e far vivere la ricorrenza in riflessione e in preghiera: dalle immaginette con il ricordo e l'augurio pasquale, alle pagelline commentate e rilasciate nelle Case per la Benedizione alle Famiglie. Una preghiera appositamente composta a tergo alla bellissima immaginetta di Maria Ausiliatrice è in distribuzione presso tutte le Famiglie con l'invito a recitarla insieme possibilmente ogni giorno.

Poiché in agosto la città resta quasi deserta, il venticinquesimo s'è voluto commemorare in maggio, nella cornice della Festa di Maria Ausiliatrice. E' stato rivolto invito ai Confratelli che si sono succeduti alla guida della Comunità Parrocchiale. Impediti da impegni inderogabili D. Giuseppe Montante e D. Giuseppe Giarratano, che hanno lasciato nei fedeli indelebili ricordi di zelo e di carità sacerdotale, sono venuti D. Giorgio Spidalieri e D. Domenico La Porta.

Il primo, Parroco fondatore, con il suo dirompente dinamismo, ha stimolato i Parrocchiani ad assumersi ciascuno in proprio una precisa responsabilità nel vasto campo delle attività comunitarie parrocchiali, e portata a termine per tutto l'anno e poi un anno dopo l'altro: dalla catechesi battesimale presso le famiglie alle visite e soccorsi agl. infermi agli anziani, ai ricoverati negli ospedali.

D. Domenico La Porta, che possiede spiccatissimo il carisma della Catechesi e della buona stampa, ha intrattenuto l'attento uditorio per tre sere in un dialogo appassionante sulla importanza della Catechesi, come veicolo indispensabile di fede, di speranza, di carità, anima della vita personale e comunitaria della Parrocchia, da svolgere con tutti i mezzi che la scienza e la psicologia ci fornisce.

D. Leonardo Sabatino, alla celebrazione Eucaristica della Festa di Maria Ausiliatrice, all'Assemblea che gremiva la Chiesa, dopo un breve consuntivo del lavoro svolto in questi 25 anni trascorsi, indicato dalla scarna, ma eloquente poesia delle cifre, ha calorosamente esortati tutti i membri della Comunità Parrocchiale a un rilancio dello spirito dell'Autentica Famiglia di Dio, che si vive nella conoscenza reciproca, nell'aiuto vicendevole, espressione e alimento dell'amore fraterno, in cui nessuno si senta sconosciuto, dimenticato, escluso, emarginato, ma ciascuno con l'altro e per l'altro, che è prossimo e fratello mio in Cristo, in un tessuto di corresponsabilità e condivisione, ad imitazione della Chiesa che viveva in Gerusalemme, in Antiochia, in Corinto, in Roma, come testimoniano gli Atti degli Apostoli e l'epistolario Paolino.

Contribuirà certamente a questo rilancio di fraternità l'Itinerario Mariano con la Celebrazione Eucaristica per le Famiglie, che iniziato il primo maggio, si protrarrà per tutto l'anno.

L.S.

Corso di lingua inglese, francese e tedesca

La EFLRY organizza per questa estate dei corsi di linguaggio inglese, francese e tedesco di 20 giorni in tre località della Gran Bretagna, Francia, Germania.

I corsi di inglese si svolgeranno a EALING dal 13 luglio al 12 agosto e dal 20 luglio al 19 agosto; quello di francese si svolgerà a STRASBURGO dal 16 agosto al 14 settembre: quello di tedesco a KASSEL dal 27 agosto al 23 settembre.

I posti sono limitati, ma invitiamo i simpatizzanti della Gioventù Liberale che siano interessati, a segnalare il proprio nominativo alla Segreteria Provinciale GLI via Bastioni 5 Trapani, che dalle ore 18 alle ore 19 provvederà ad inoltrarlo alla Segreteria Nazionale e quindi alla EFLRY.

IGNAZIO BRIULOTTA
Incaricato U.E.

Assemblea dell'ANCI a Roma

Nei giorni scorsi si è tenuto a Roma la riunione del Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia, la Organizzazione che tutela gli interessi dei Comuni Italiani nei confronti della legge che si preparano al Parlamento e presso le varie regioni.

L'Assemblea dell'Anci si è tenuta in un salone del Campidoglio ed ha visto la presenza di qualificati esponenti di tutta Italia (circa 60).

Il saluto è stato porto per la Città di Roma, dall'Assessore all. Urbanistica della capitale. La città di Trapani era rappresentata dal Consigliere Michele Megale.

L'Assemblea ha trattato in particolare i problemi del territorio, e tutti gli interventi hanno valutato i problemi che nascono per la pianificazione convenzionata.

Mentre attualmente il Parlamento è impegnato sulla discussione della legge sul territorio, l'Assemblea dell'ANCI ha deciso di discutere il problema dividendo i compiti in quattro sottocommissioni che per le varie competenze discuteranno:

1) edilizia abitativa - equo canone urbano;

2) difesa del territorio e tutela dell'ambiente;

3) aspetti giuridici della legge 10 (Bucalossi) - regolamenti comunili - abusivismo - viabilità - strutture urbane;

4) pianificazione - problemi urbanistici.

Sempre a cura dell'ANCI sarà urata la raccolta di dati tecnici ed amministrativi da mettere a disposizione di tutti i Comuni italiani mentre un apposito organismo di coordinamento curerà i rapporti comuni-regionistato.

La discussione è stata lunga ed approfondita. In particolare da segnalare gli interventi dei sindaci di Sondrio, Varese, Frosinone oltre che i rappresentanti del Comune di Pollina (Palermo).

Megale ha parlato sul problema dei Consorzi Urbanistici e sui rapporti Stato-Regione Siciliana.

La prossima riunione si terrà, sempre a Roma nella prima decade di settembre.

NOTIZIARIO DA ALCAMO

A CURA DI DAMIANO BONVENTRE

Organizzato dal Rotary Club di Alcamo interessante dibattito sulla tutela dei beni culturali

«Tutela dei beni culturali di Alcamo» è stato il tema di un interessante convegno di studio organizzato dal Rotary Club di Alcamo sotto gli auspici della Cassa Rurale ed Artigiana «Don Rizzo», con la collaborazione della Cattedra di Teoria del restauro della Facoltà di Lettere dell'Università di Palermo.

I lavori, articolati in due turni, sono stati presieduti dal prof. Gianni Pirrone, Preside della Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo, e dal prof. Benedetto Patera, Direttore dell'Istituto di Storia dell'Arte dell'ateneo palermitano. Criteri e scopi della tutela dei beni culturali alcamesi, momenti socio-culturali della storia di Alcamo, restauro e riuso del Castello dei Conti di Modica, forma e degradazione del paesaggio alcamese, sono stati i temi trattati nel primo turno dei lavori, a cura del prof. Giuseppe La Monica, dei mons. Vincenzo Regina, dell'architetto Bernardino Lupo, dell'architetto Nunzio Marsiglia.

Un intervento particolarmente significativo ha effettuato il prof. Francesco Teresi, che ha passato in rassegna i vari provvedimenti legislativi concernenti la tutela dei beni culturali. L'orazione ha eseguito un'attenta e lucida analisi della legge n. 80 del 1 agosto 1977, recante Norme per la tutela, la valorizzazione e l'uso sociale dei beni culturali ed ambientali nel territorio della Regione Siciliana. Egli ha anche eseguito interessanti raffronti con la legislazione italiana ed ha auspicato che al più presto vengano attivati gli speciali organi previsti dalla normativa vigente e, in particolare, il Consiglio regionale per i beni ambientali e culturali.

Sono anche intervenuti gli architetti Gaspare Fundarò, Gloria Ghiberti, Alberto Pugliesi, Maria Luisa Coraci, Franco Coppola, Onofrio Ciacio e le dott.sse Maria Concetta Di Natale e Maryny Guttilla, i quali hanno illustrato i temi concernenti il centro antico, lo stato di conservazione e le ipotesi di riuso di alcuni Istituti Religiosi, di un brano del Centro storico come Piazza Madrice, il restauro della Torre Araba del Monte Bonifato, lo stato di conservazione della pittura e della scultura alcamese.

Il dibattito, assai animato, si è sviluppato particolarmente sul restauro e riuso del Castello dei Conti di Modica, per il quale il Comune ha già predisposto un progetto generale e due progetti esecutivi concernenti il consilidamento delle opere deteriorate e la ristrutturazione dell'ala nord dello storico edificio, dove dovranno essere alloggiati la Bibilioteca comunale, ricca di interessanti documenti e testi di notevole valore, nonché un Centro di cultura polivalente.

Il sindaco del Comune di Alcamo, Vito Filippi, è intervenuto nel dibattito a conclusione dei lavori, per ribadire la propria disuonibilità alla soluzione dei problemi inerenti alla conservazione del patrimonio artistico-culturale di Alcamo ed a recepire suggerimenti che studiosi ed architetti in futuro vorranno dare.

Mostra Calí alla Pro-Loco

Il dott. Vincenzo Calì, primario dell'Ospedale Civile di Alcamo, espone alla pro-loco il meglio delle sue opere.

Il dott. Calì, oltre ad essere un luminare della scienza medica, è un bravo ed apprezzato pittore.

Dall'arte caliana traspare l'amore per la natura, per l'arte, per la poesia. I colori suscitano assorte e trepide spiritualità, un po' distanti dal sentimento di chi le contempla.

Le chiare sbiadite tonalità, simulanti quelle dell'affresco, aggiungono raffinatezza ad un modo di fare pittura che sfiora i limiti del puro decorativismo.

La mostra del dott. Calì è stata inaugurata dal v. sindaco signor Francesco Parrino, accompagnato dalla signora Enza. Il preside Salvatore Bambina, vicepresidente della Provincia, dopo aver presentato l'artista, ha donato al dott. Calì una coppa della Provincia.

Erano presenti alla inaugurazione il reverendo don Angelo Bambina, presidente dell'ospedale Civico di Alcamo, mons Rosario Renda, Vicario Foraneo, il dott. Francesco Vilardi, assessore del Comune di Alcamo, il prof. Vincenzo Lucchese, presidente della Pro-Loco, mons. Vincenzo Regina, arciprete della Basilica S. Maria Assunta, mons. Giuseppe Barone, già vicari foraneo ed altre personalità delle quali ci sfugge il nome.

Alcamo non ha un senatore per due voti

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, presieduta dal comunista Mario Venanzi, ha respinto il ricorso del v. sindaco Francesco Parrino contro il senatore Antonino Occhipinti.

La G.E. del Senato della Repubblica ha proclamato senatore Antonino Occhipinti per aver superato Francesco Parrino con due voti di maggioranza.

L'elezione di Occhipinti è rimasta in forse per due anni.

Il venti giugno 1976 Antonino Occhipinti, collegio senatoriale di Piazza Armerina, conseguiva 5461 voti con una percentuale, rispetto al numero dei votanti, del 6,299; Parrino conseguiva 6553 con una percentuale del 6,262. La Corte di Appello di Palermo dichiarava eletto Occhipinti per 38 voti in più rispetto al candidato alcamese.

Francesco Parrino,entro i termini di legge, presentò ricorso alla Giunta delle elezioni per 2 ordini di motivi: perché venisse accertato il numero esatto dei votanti del Collegio senatoriale di Alcamo, in quanto se i votanti fossero stati di meno la percentuale si sarebbe abbassata e perché si procedesse ad un riesame dei voti nulli.

La Giunta delle elezioni del Senato accertava che i dati forniti dalla Corte di Appello di Palermo erano errati, in quanto la differenza voti fra i due candidati non era di trentotto, ma di venticinque voti. Il cinque ottobre 1977 veniva ufficialmente accettato il ricorso del v. sindaco Parrino e la G .E. dava mandato ad una sottocommissione di procedere alla revisione dei voti nulli.

La sottocommissione ha convalidato ventitre voti e quindi Francesco Parrino non è stato eletto per due voti.

Danze classiche a Castellammare

Nell'arena delle Rose di Castellammare del Golfo alla presenza di autorità comunali e di molti genitori, si è svolto un Saggio di danze classiche delle allieve della scuola diretta dalla signa Natalia Zaccaria.

In una cornice di luci e di colori, molte bambine dai 5 ai 13 anni hanno danzato con disinvoltura musiche di Ciaikovski, di Ponchielli di Chopin, di Delibes. Il pubblico ha applaudito calorosamente le bambine che, pur non avendo nessuna esperienza in questa attività, né molto tempo per accostarsi al meraviglioso mondo della danza, si sono cimentate con impegno per dare il meglio di sé.

Applauditissime sono state Rosalinda Furco, Ligotti Angela, Costa Marina, Imbruglia M. Cristina, Barbara Rossella, la piccola Borurso Emanuela, Asaro Rosanna etc...

Tutte sono state deliziose e hanno mandato in solluchero i genitori. Il merito di questa lodevole iniziativa spetta alla dinamica Preside della scuola media Pitrè, signa Enzo Rizzo, la quale, con la collaborazione di un comitato di genitori, e con il costante impegno dell'ins. Natalia Zaccaria, ha condotto a termine la manifestazione, molto riuscita. Anche le mamme hanno contribuito con la loro opera alla riuscita della iniziativa. Un cordiale ringraziamento vada al pittore Scicch al bravo Faro Como, agli operai e a tutti i rappresentanti del Comune che hanno contribuito con il loro impegno alla realizzazione del balletto.

Si auspica che tali iniziative non vengano meno, poiché la loro realizzazione mette in moto tante energie e tante capacità, e favorisce un proficuo incontro a livello sociale e culturale che giova alla nostra comunità dandole una vitalità nuova.

I. ASARO SCANDARIATO

Premio letterario «Tre Fontane»

Il Comitato pro festeggiamenti «Agosto Campobellese», sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Campobello di Mazara, bandisce il II premio nazionale di poesia «Tre Fontane».

L'argomento dei testi da presentare è libero.

I concorrenti potranno inviare una o più liriche in lingua italiana o in dialetto, sia edite che inedite, in cinque copie dattiloscritte, ciascuna delle quali dovrà recare in calce nome, cognome e recapito dell'autore.

I nominativi dei membri della giuria saranno resi noti a proclamazione avvenuta dei vincitori.

Saranno assegnati i seguenti premi:

Primo premio, medaglia d'oro e diploma, più L. 500.000; secondo premio, medaglia d'argento e diploma, più L. 300.000; terzo premio, medaglia di bronzo e diploma, più L. 200.000.

La giuria si riserva di assegnare altri premi speciali, consistenti in artistiche medaglie e relativi diploma.

La data di scadenza per la presentazione dei lavori è fissata al 12 agosto '78; alle ore 12.

La tassa di lettura viene fissata in L. 5.000 per la prima lirica ed in L. 1.000 per ogni lirica successiva.

Tutti gli elaborati e le relative quote devono pervenire alla segreteria del Comitato, via Mare n. 2.

Sarà dato annuncio ai vincitori tramite lettera personale e notizia ufficiale attraverso la stampa.

I lavori presentati al concorso non si restituiscono.

Alla Guardia di Finanza

Reclutamento di 50 sottotenenti

La Gazzetta Ufficiale n. 175 del 24 giugno 1978, riporta il bando di concorso per titoli, per il reclutamento di 50 sottotenenti di complemento della Guardia di Finanza in servizio di prima nomina.

Il termine per la presentazione delle domande di concorso scadrà il 23 luglio 1978.

Al suddetto concorso possono partecipare i cittadini italiani che:

a) non abbiano ancora adempiuto agli obblighi di leva;

b) alla data di scadenza del termine di presentazione della domanda non abbiano superato il 26mo anno di età;

c) siano provvisti di uno dei seguenti diplomi di laurea: Giurisprudenza, scienze politiche, scienze statistiche e demagogiche, scienze statistiche e attuariali, scienze statistiche ed economiche, economia e commercio, scienze economiche e bancarie, scienze economiche, economia aziendale, economia politica, scienze bancarie ed assicurative, scienze economico-marittime, discipline nautiche;

d) siano celibi o vedovi senza prole;

e) abbiano statura non inferiore a m. 1,65;

f) abbiano sempre tenuto buona condotta civile e morale.

Le domande, redatte su carta da bollo L. 2.000, dovranno essere fatte pervenire direttamente al Comando Generale della Guardia di Finanza - Ufficio Personale Ufficiali - entro il termine perentorio del 23 luglio 1978.

I vincitori del concorso sono ammessi al corso allievi ufficiali di complemento della Guardia di Finanza, che avrà la durata di mesi quattro.

Al termine del corso gli allievi che lo avranno compiuto con esito favorevole conseguiranno la nomina a sottotenente di complemento della Guardia di Finanza e presteranno il servizio di prima nomina della durata di mesi undici.

Il Comandante del Gruppo
Maggiore Francesco Vecchio

ORGANIZZAZIONE FESTIVAL DELLE VOCI NUOVE

Via dell'Acqua 17 - Tel. 941661 - 948011
MAZARA DEL VALLO

L'organizzazione «Festival Voci Nuove» Città di Mazara del Vallo diretta dal Maestro Natale Curti, dopo qualche anno di assenza dal mondo dello spettacolo, ritorna per l'estate 1978 con un numeroso cast di artisti della RAI-TV, artisti che dispone in esclusiva assoluta per le province di Trapani e Agrigento.

Mia Martini e complesso; Daniel Sentacruz; Mal Show; Kim e the Cadillacs; Matia Bazar; Gianni Nazzaro e complesso; Amanda Lear e balletto; Love Machine; I Panda; Pippo Franco con la moglie; Iva Zanicchi; Santino Rocchetti e complesso; Riccardo Fogli e complesso; Nada e complesso; Ombretta Colli e complesso; Tonj Santagata e chitarrista; Anna Mazzamauro (cabaret); Daniela Davoli con complesso e balletto; I Collage; I Teppisti dei Sogni; Ciccio Ingrassia Show (3 ore di spettacolo con orchestra 8 elementi, cantanti ecc.).

Dal primo luglio 1978 al 30 settembre: *Nico dei Gabbiani Show, con orchestra, cantanti, comico, presentatore (3 ore di spettacolo e di buona musica).*

Per qualsiasi informazione e preventivi rivolgersi in: Via dell'Acqua 17 Telefono n. 941661 - 948011.

OCCASIONE

VENDESI GOMMONE m. 3,20 COMPLETO DI ACCESSORI TEL. ORE UFFICIO AL 28324

A Palazzo Cavarretta

La pittrice Fioralba Simi

Presso la galleria del «Palazzo Cavarretta» è stata inaugurata dallo scultore, prof. Domenico Li Muli, la seconda personale in terra di Sicilia di Fioralba Simi.

A distanza di un anno è tornata a Trapani Fioralba Simi Pompeano, pittrice toscana, che tanto consenso di critica e di pubblico riscosse la scorsa estate fra i trapanesi che, oltre alla squisita calibratura dell'artista, hanno apprezzato la semplicità e la grazia della persona.

La seconda vernissage siciliana con la quale Fioralba Simi si ripresenta ricalca i modelli che già la pittrice mostrava di prediligere.

Nudi, nature morte, fiori, figure femminili sono presentati con lo stesso stile delicato e sfumato che abbiamo avuto modo di ammirare, ma gli accostamenti di colori, una più ampia gamma di tonalità, uno studio particolare di figure colte nelle diverse attività lavorative ci mostrano una più completa maturazione artistica, un pieno possesso della tecnica del chiaroscuro, un felice accostamento di luce, di armonia e di sentimento.

E permane su tutte le tele quella impronta personalissima della pittrice, quell'atmosfera magica, fatta di toni smorzati e caldi insieme, un non so che di triste, di pacato e di lirico che copre come un velo pudico nudità e fatiche, scorci paesaggistici, corolle pendule su rinsecchiti steli.

La pittura di Fioralba Simi ha senz'altro imboccato il giusto cammino che le farà riscuotere ovunque apprezzamenti positivi sia da parte dei critici sia di coloro i quali avranno la possibilità di ammirare le sue opere. L'artista ama immagini semplici che sono il volto della natura, le interpreta in modo elogiaco e le coglie in una calda intimità familiare.

Con la Simi riandiamo ai tempi lontani, quando le mense contadine erano guarnite di fiaschi di vino schietto, di rudi caraffe, di mele porporine, di pane fragrante, di fiori di campo.

E 'una ragazza intenta al ricamo, al riparo delle reti, così semplice, ma di una semplicità che sprigiona tanta dolce compostezza, ci ricorda tempi migliori, occupazioni serene della giovinezza, sempre bella, perché vista attraverso il velo della nostalgia.

GIUSEPPE BRUCCOLERI

Conferenza sullo sport ad Erice

L'Assessore al Turismo ed allo Sport del Comune di Erice terrà, domenica 23 luglio c.a., alle ore 10, nell'aula Consiliare de Palazzo Municipale di questo Capoluogo, una conferenza-stampa sui problemi della tutela monumentale di Erice, nel quadro di un qualificante rilancio turistico della Cittadina e del Comprensorio n. 3 della Provincia.

VIII biennale del Brandy italiano per l'Arte

Con il patrocinio dell'Ente Fiera Internazionale di Genova e nell'ambito del IX BIBE, si svolgerà quest'anno dall'11 al 19 novembre p.v., presso la Fiera di Genova, la VIII edizione della Biennale del Brandy italiano per l'Arte, dedicata in particolare alla pittura ed alla grafica. Vi parteciperanno 25 artisti, ciascuno con una personale nella quale potranno essere presenti con un massimo di otto opere. La partecipazione è per invito e gli artisti che desiderano parteciparvi devono far pervenire all'Istituto Nazionale del Brandy Italiano (via Mentana, 2/B - 00185 Roma - Telefoni 480.700 - 487.611) la loro richiesta di partecipazione, entro e non oltre il 31 agosto p.v.

Una commissione esaminerà le richieste e selezionerà i 25 artisti. La partecipazione è del tutto gratuita; tra le loro opere gli artisti dovranno includerne una dedicata al bere bene e moderatamente.

IL FARO

direzione/redazione
amministraz./pubblicità
via orfane 27 - tel. 22023
91100 trapani

direttore responsabile
antonio calcara

redattore
baldo via

redazione palermitana
rino la placa
piazza castelnuovo 47
telefono [091] 589075

abbonamenti
annuo . . . L. 5.000
sostenitore . » 20.000
benemerito . » 50.000
conto corr. postale 7/3254

stampato da
arti grafiche g. corrao
tel. 28324 - trapani

spedizione in abbonam. postale gruppo 1

pubblicità non superiore al 70%

associato all'USPI

Unione Stampa Periodica Italiana

Dall'angolo di via Caetani
(due mesi dopo quel 9 maggio)

Una via che ho percorso, percorro da quasi trent'anni. Il gruppo dei palazzi Mattei forma un ampio quadrilatero, e il più robusto e sontuoso di essi divenne più tardi proprietà dei Caetani. Il remoto discendente di papa Bonifacio VIII si è preso una parte di via de' Funari, la quale un tempo girava l'angolo e sboccava sulle Botteghe Oscure. La torre Salitula, addossata al palazzo più grande dei Mattei, è il più antico ricordo del quartiere medievale. Forse un tempo guardava direttamente, e di lontano, la Torre Argentina, dall'alto di un breve ma cosceso dirupo (salitula, piccola salita), e fronteggiava la comparsa Torre dei Cetrangoli. La facciata di S. Caterina dei Funari è stata per vari anni scura e sbrecciata, ma da poco il restauro fa risplendere il bianco-rre del marmo voluto da Guidetto Guidetti. Gli affreschi di S. Caterina sono sconosciuti ai più; un Cristo morto oggi parla a noi in modo nuovo, con le parole del nostro tempo.

Il rione Sant'Angelo, se non fosse per le auto costrette a deviare per via de' Funari del Teatro di Marcello a via Arenula, sarebbe tranquillo. Ma sappiamo, col Ghetto così vicino e che spinge le propaggini delle sue casette e negozi lungo il bordo dei Funari e sorpassa le Botteghe Oscure, che è una tranquillità tutta apparente. I ricordi di una terribile alba solcano ancora lo sguardo dei pochi vecchi che sono rimasti, e sembrano alitare un lieve soffio d'ansietà persino negli occhi dei fanciulli. Sovente tra S. Maria del Pianto e Tribuna Campitelli cade un improvviso silenzio.

Ad un lato del rione estremo, rispetto allo spiazzo ove si fermarono in quell'alba, stridendo i freni, i camion delle SS, c'è ora un altro luogo dove sostare.

I fiori secchi sono molto più di quelli freschi. I biglietti sui quali i bambini avevano scritto le parole ingenune e commosse, oscillano ingialliti dal sole. E anche l'immagine di Aldo Moro sembra soffrire di quei rami secchi, di quei foglietti strappati dai quaderni di scuola e la cui scrittura si va sbiadendo.

Forse anche in via Fani sarà la stessa cosa. Le persone amate o amiche di Moro possono pensare che questi siano i primi segni premonitori dell'oblio. Un farzoletto di muro, un'altra esedra, un'altra scritta tra le mille che costellano le strade di Roma. Ma non pensino che sia così, i familiari, gli amici di Aldo Moro. Gli oggetti esterni sfioriscono. I ricordi non sono mai cancellati.

E forse, leggendo i giornali, si domandano perché quella certa occasione, quel nodo da sciogliere, quella controversia politica non hanno riproposto il nome, il presumibile comportamento, la ideazione che sarebbe stata di Moro. Io non credo che la memoria degli uomini politici sia così corta; non la conosco, ma debbo pensare che essa sia soggetta, come in noi tutti, ad un interno, inarrestabile escavo nel profondo della coscienza.

In definitiva le occasioni esteriori sono le meno importanti, e quel che conta, è il bene prezioso che noi abbiamo di vivere sempre accanto alla nostra memoria. Esso si deposita sul fondo dello spirito. E se l'oblio ha un velo, è trasparente, sottile, eppur forte; anzi non esiste il velo dell'oblio. C'è un silenzio che tocca le parole dette, ma con esso dialoga incessantemente la memoria. Amara, aspra, inquietante, apre voragini al rimorso, pentimenti per non aver fatto di più per le persone care scomparse, per non aver raccolto qualche occasione che esse erano disposte ad offrirci, qualche confidenza di cui sarebbero state prodighe. Ma non tace mai. Assiste vigile i nostri atti, regala un nutrimento invisibile (Nourritures terrestres, *se vogliamo, ovvero alimenti che discendono da altra Voce, e come questa Voce non desiste mai dal parlare al credente, così le voci della memoria terrena parlano senza sosta). La memoria ha anzi una virtù ancor maggiore: temperare l'agro sussulto di un fatto crudele, distendere sopra di esso il triste ma dolce solacio del tempo, e infine sciogliere i tratti più duri e intransigenti dell'indole umana, richiamare persino un sorriso che rapido lampeggia ma è destinato a placare in qualche modo la sofferenza, ed addolcirla, a renderla più caramente intensa e vera.*

L'immagine di Moro, qui, in via Caetani, ci dice soprattutto questo; direi che ce lo insegna, al di là delle contingenze, molto al di sopra delle risse umane. Ed è questo che conta; è questo il contatto profondo tra noi e quell'immagine reclina, distesa per lo increspamento sottile del suo sorriso, forse il tratto che ci è più dinanzi, assieme agli scuri sfuggenti occhi di meridionale. Io non ebbi con lui che incontri fugaci e irrilevanti. Non ho scritto di lui in questi mesi. Lo ricordo, giovane sposo in via Novara, accompagnare per la Nomentana la moglie che sospingeva la carrozzina della primogenita. Era molto vicino al suo buon padre, un anziano ispettore scolastico che schedava e raccoglieva in volume le leggi sulla istruzione elementare, in una stanzetta attigua a quella in cui io ero, al Ministero della P.I.: un piccolo uomo del Sud, timido, gentile, silenzioso, discreto. Credo che egli abbia insegnato molte cose, soprattutto una legge che non è scritta: l'umile appartato lavoro per gli altri.

La memoria non conosce scadenze, non ha norme definitorie; lavora in noi nello stesso modo silenzioso e discreto, eppur senza tregue. Rileggiamo Pascal, se è proprio necessario riconoscerci di più, comprendere che il ricordo è anche un peso, ma più di ogni altra cosa un dono straordinariamente intenso, acutamente confitto in noi.

Nel rione Sant'Angelo vibrano secoli di Storia: gli avanzi dei templi e delle botteghe romane; le torri medievali, testimoni di altre violenze, di secoli di violenze; i piccoli edifici rinascimentali di via dei Polacchi; il campanile arguto, bizzarro, civettuolo di S. Caterina dei Funari; certi giardini misteriosi, ombrosi, abbandonati che si intravvedono al di là di portoni spalancati; quella piazza Margana tanto amata dal caro Trompeo; i segni delle cancellate del Ghetto, al margine di via della Reginella; gli strazi della guerra; questi strazi dell'oggi. Ma come Sant'Angelo, così Roma. Millenni di sangue. Eppure nulla che possa essere dimenticato. L'ultima icone consegnata alla città è questo dolente sorriso di Moro, dal bordo di un muro che va restaurato, vicino ad un campanile che diversamente sorride, in una via che continueremo a percorrere ma tacendo per un istante, per fissare di nuovo una immagine e ascoltare le nostre «voci di dentro», il tenue dolce pungere della memoria.

GIORGIO PETROCCHI
da «Il Tempo di Roma

La chimica dei nostri umori

Le ricerche scientifiche sembrano indicare che il perfetto equilibrio psichico dipende dal rapporto quantitativo di due sostanze chimiche presenti nel cervello: la serotonina e la norepinefrina. Selezione dal Reader's Digest di giugno rileva che i molti psicofarmaci esistenti sul mercato, capaci di alterare il tono degli affetti (antidepressivi, sedativi, ecc), dimostrano che l'umore è in qualche modo determinato da fattori biochimici.

Molti scienziati, infatti, hanno affrontato questo problema e si sono domandati come e perché funzionino questi farmaci. Su quali meccanismi del cervello agiscono? Come si spiega che emozioni e pensieri vengano modificati biochimicamente?

Negli ultimi 10-15 anni le alterazioni dell'equilibrio psichico sono state oggetto di importanti ricerche scientifiche. I dati forniti da questi studi indicano che il controllo e la stabilità dell'umore dipendono soprattutto da un gruppo di sostanze chimiche chiamate ammine biogene. Fra queste, ne sono state esaminate a fondo soprattutto due, appunto la serotonina e la norepinefrina, entrambe presenti in certe aree del cervello e concentrate in prevalenza nelle zone sensoriali che presiedono impulsi come la fame, la sete, la sessualità.

Selezione dal Reader's Digest afferma che una quantità eccessiva di una o più di queste sostanze può fare insorgere uno stato maniacale, mentre una carenza delle stesse può dare luogo alla depressione psichica.

Magia e etnostoria

Presentato a Palermo, da Paolo Alatri, Diego Carpitella, Salvatore Massimo Ganci e Gianvito Resta il più recente lavoro dell'etnologo Aurelio Rigoli

In questi giorni al Centro di Cultura Cavallotto di Palermo, è stato presentato il più recente libro di Aurelio Rigoli, *Magia e Etnostoria*, pubblicato dalla casa Editrice Boringhieri di Torino nella prestigiosa «serie di antropologia».

Il dibattito, oltre all'A., ha avuto tre illustri protagonisti: lo storico Paolo Alatri, l'etnomusicologo Diego Carpitella e il filosofo Giavito Resta, preside della Facoltà di Lettere e Filosofia di Messina. Ha moderato l'incontro lo storico palermitano S. Massimo Ganci.

Paolo Alatri preliminarmente ha voluto sottolineare la rinascita di interessi che negli ultimi anni hanno dato luogo a una moltitudine di iniziative culturali a scopo di promuovere la rivalutazione delle culture tradizionali, precisando che se, in tali iniziative, l'Italia si inserisce con prestigio, Palermo è stata, in realtà, uno dei punti di riferimento carismatico, grazie alla notissima «scuola di G. Cocchiara», che ha in Rigoli un esponente di rilievo. In tal senso Alatri ha tenuto a precisare come l'apporto di A. Rigoli si qualifichi per il suo preciso «carattere di forte originalità». Se vi è un aspetto che Alatri ha privilegiato nella sua relazione, riguarda l'offerta, dell'Autore di *Magia e Etnostoria*, allo storico di «elementi perché le figure dello storico e dell'etnologo si fondano in una sola, cioè in quella dell'etnostorico», proteso a realizzare una storia integrale, tenendo presente anche le *fonti orali* (che Rigoli chiama *etnofonti*): il che significa «guardare all'uomo singolo protagonista della sua storia».

Il libro di A. Rigoli si articola in diversi saggi raccolti attorno ad una stessa esigenza: quella di indagare la realtà subalterna, trascurata dalla storiografia egemone, allo scopo di utilizzare i risultati per una ricostruzione storica più completa. E ciò non significa che le fonti tradizionali debbano venire sminuite, bensì integrate dal nuovo tipo di fonti.

Un momento del dibattito con il prof. Paolo Alatri, il prof. Massimo Ganci e il prof. Diego Carpitella

Magia e etnostoria, in particolare si apre con un saggio che riguarda un inedito «libro maledetto» del 700: un manuale dell'arte magica, documento di evidente sincretismo, di nozioni cabalistiche, astrologiche, di alta magia e di magia popolare. Tale «libro», che Rigoli analizza, è testimonianza tangibile di un XVIII secolo oltre che «secolo dei lumi», simbolo della grande ragione e della razionalità, secolo anche della grande paura e della magia.

La confluenza di ispirazione colta e popolare, che si ritrova nel «libro maledetto», ritorna in un altro saggio del volume, quello sul Carretto Siciliano, in cui l'A. giunge alla conclusione che «la pittura figurativa (del carretto siciliano) può definirsi popolare solo come fatto cromatico; mentre, come grafica aneddotica, non può definirsi tale, almenocché non illustri una storia davvero nota». Alatri si è, quindi, fermato, a giusta posta, sul saggio più etnostorico — se così si può dire — del volume: quello che riguarda lo sbarco degli Alleati in Sicilia nel 1943, dichiarando che egli, come storico, se dapprima si è sentito «interdetto», poi ha finito consapevolmente con «l'arrendersi». E' proprio questo saggio, ha sostenuto Alatri, che ha potuto raggiungere risultati utilizzabili da parte dello storico; risultati che consentono — nel riconoscere le due serie di fonti, la scritta e l'orale, parallelamente necessarie — l'avvicinarsi davvero a quella verità storica, cui lo storico, se tale, in realtà anela.

Il «clou» del libro del Rigoli è stato, dunque, individuato da Paolo Alatri nella nuova disciplina, l'*etnostoria*, che non solo «ha la pretesa di allargare l'orizzonte, ma di mettere in discussione lo stesso modo di *fare* storia».

Intervenendo opportunamente per animare il dibattito, Massimo Ganci ha proposto un più delineato confronto fra le posizioni dello storico e quelle dell'antropologo, visto che tale confronto nel lavoro di Rigoli emerge come momento qualificante del disegno di una storia integrale. E' in tal senso che ha preso la parola Diego Carpitella, sia per sottolineare l'importanza delle affermazioni di uno storico come Alatri nel segno dell'antropologia, sia per ricordare al pubblico come il rapporto venga risolto dal Rigoli superando oggi esagerato radicalismo ed in forma che ha anche pregi di stile; nonché per ribadire la validità delle *etnofonti*, nel processo di anamnesi storiografica per la costruzione di quella storia del quotidiano di cui spesso si pregna la letteratura o la musica culta.

E' stato subito dopo che Gianvito Resta ha preso la parola per ricordare la necessità che lo storico-antropologo sappia essere preliminarmente filologo rispetto alle fonti che prende in considerazione, consapevole che la «filologia» — direbbe Vico il *certo* — deve precedere qualunque operazione filosofica, si direbbe il *vero*. Né si è lasciata sfuggire, Resta, l'occasione per ricordare al pubblico che l'A. di *Magia e etnostoria*, è in realtà, un antropologo-filologo.

Auspicando che davvero l'interdisciplinarietà divenga metodo costante della ricerca, l'A. ha quindi chiuso il dibattito, dopo avere ringraziato il qualificato e folto pubblico presente alla manifestazione.

VITA ALOISIO

DANTE OGGI

L'Editore Bonacci ha iniziato la terza serie della «Lectura Dantis», ordinata e promossa dalla «Casa di Dante» in Roma, di cui è direttore Aleardo Sacchetto e segretario Silvio Zenzaro. La prima raccolta di «Lecturae Dantis» fu diretta dal Vescovo dantista prof. Giovanni Fallani e fu pubblicata in fascicoli separati dalla S.E.I.

Dello stesso mons. Fallani abbiamo ammirato di recente anche il bel volume illustratissimo «Dante autobiografico» e letto con interesse il saggio pubblicato su «L'Alighieri» (n. 2/1977) «La Divina Commedia come esperienza teatrale»; a proposito di questo saggio, vorremmo aggiungere altre tre tragedie dantesche ricordate anche la «Francesca da Rimini» di G.A. Cesareo, con prefazione di Luigi Pirandello (Remo Sandron Ed. Palermo 1906).

La seconda serie di «Lecturae Dantis», che raccoglieva i vari contributi annuali, ordinati in otto volumi, corrispondenti ad altrettanti anni di letture dantesche, fu pubblicata dalla Casa Editrice Le Monnier. La «Casa di Dante», in Roma, con sede sociale nel caratteristico «Palazzetto degli Anguillara», in Piazza Sonnino, costituita ed eretta in Ente Morale nel 1914, ha svolto, nel giro di 64 anni, ben sette volte, pur con la dolorosa interruzione delle due guerre mondiali, l'intero ciclo della più moderna esegesi dantesca.

Dopo la felice esperienza della pubblicazione delle «lecturae» per fascicoli separati («Lectura Dantis Romana») e quella successiva per singoli anni («Nuove Letture Dantesche»), l'Editore Bonacci presenta ora questa nuova raccolta di «Lecturae», che ubbidisce al criterio unitario dell'analisi critica di ciascuna cantica, offrendo in tal modo agli studiosi e al mondo della Scuola la possibilità di un organico accostamento al testo del poema sacro.

Questo primo volume, *Inferno*, edito dal Bonacci abbraccia un triennio di attività della Casa di Dante: 1973-74, 1974-75, 1975-76, e presenta le più recenti «lecturae», dei 34 canti dell'Inferno, tenute presso la benemerita istituzione romana, ogni domenica, dalle 11 alle 12, con un concorso di pubblico sempre numeroso e partecipe.

Le 34 letture raccolte nel volume edito recentemente dal Bonacci sono state tenute, nell'ordine, da Fernando Figurelli (I), Silvio Pasquazi (II), Aleardo Sacchetto (III), Pier Giorgio Ricci (IV), Francesco Mazzoni (V), Angelo Jacomuzzi (VI), Ferruccio Ulivi (VII), Achille Tartaro (VIII), Ruggero M. Ruggieri (IX), Ettore Paratore (X), Guido Gonella (XI), Italo Borzi (XII), Gianvito Resta (XIII), Aldo Vallone (XIV), Giovanni Fallani (XV), Paolo Brezzi (XVI), Fernando Salsano (XVII), Salvatore Accardo (XVIII), Giorgio Petrocchi (XIX), Ignazio Baldelli (XX), Paolo Rossi (XXI), Alberto Chiari (XXII), Achille Tartaro (XXIII), Renzo Lo Cascio (XXIV), Mario Sansone (XXV), Silvio Pasquazi (XXVI), Aleardo Sacchetto (XXVII), Ettore Paratore (XXVIII), Francesco Gabrieli (XXIX), Guido Di Pino (XXX), Enzo Esposito (XXXI), Domenico Consoli (XXXII), Vincenzo Cottari (XXXIII), Aulo Greco (XXXIV).

Testimonianza di una riflessione critica aggiornata, le «lecturae» dell'Inferno, riunite nel grosso volume edito dal Bonacci, offrono un panorama di interpretazioni e di prospettive esegetiche di tale ampiezza e varietà da soddisfare le attese più esigenti e consapevoli di quanti con inesausta attenzione e commozione si svolgono ancor oggi all'opera di Dante. Perciò l'Editore Bonacci ha visto, nel breve giro dei primi mesi del 1978, mentre si svolgevano le «lecturae» sul Purgatorio, esaurirsi la prima edizione ed ha preparato la seconda. Speriamo che nei prossimi anni il benemerito Editore possa presentare puntualmente al pubblico i due volumi completi delle «lecturae Dantis» sul Purgatorio e sul Paradiso e vederli accolti dal competente favore dei lettori di Dante con lo stesso entusiasmo con cui è stato accolto il primo. Perché, veramente, questa iniziativa editoriale, che richiede molta generosità, merita da parte degli studiosi e dei numerosissimi lettori di Dante il più ampio incoraggiamento.

Il nostro consenso è pieno, non solo nei riguardi dei canti presentati con la più penetrante esegesi e col più particolareggiato e puntuale aggiornamento bibliografico, come ad esempio il XXIV di Renzo Lo Cascio, ma anche nei riguardi dei canti presentati con la lettura più sobria, come l'XI di Guido Gonella, schivo di riferimenti critici e bibliografici.

Eppure, questo è un canto che molti siamo andati ad ascoltare con vivissima curiosità, sperando di sentire leggere per la prima volta il canto XI come autentica poesia: poesia sostenuta non da motivi didascalici, filosofici, teologici, anagogici ecc. — tesi comune — ma altamente ispirata da motivi di pura fantasia — tesi appena accennata dal Gonella, con frasi come: «Dante parla fondendo, con l'altezza del suo intelletto, la logica aristotelica con il genio poetico, che ravviva lo schema e lo trasfigura»; oppure: «nella lezione dantesca, pur non essendo presenti le figure dei grandi peccatori, si sentono vibrare gli amori e gli odi della civiltà di mezzo»; e aggiunge: «con gli accenti di un'alta poesia», anzi: «alla fine della lezione di filosofia morale, l'altissima poesia alza le sue ali superbe». Meno male!!! abbiamo detto, allora, gli ascoltatori...

La sosta dietro le mura della città di Dite, dinanzi all'improvviso spalancarsi del fetido baratro infernale; la sosta per rinfrancarsi, per assuefarsi ed orientarsi, per riprendere lena e consapevolezza, per cercare di capire nell'orrore della scena la sapiente architettura dell'Inferno; sosta in cui Virgilio svolge meravigliosamente la sua parte di guida e di maestro: «tu duca, tu signore e tu maestro» e Dante quella di discepolo attentissimo e intelligente; questa sosta è fantasia finissima. E poi il canto XI è tutto poesia: la poesia del padre che educa e del figlio

NICOLO VIVONA

(segue in ultima)

Le Banche italiane nella crisi economica

Nei periodi di congiuntura l'implacabile ricerca delle responsabilità non risparmia nessuno, soprattutto quando nello sconvolgimento generale qualcosa riesce a navigare bene. E le banche ne costituiscono un caso. Imbottite di depositi e con le vele spiegate a interessi attivi che soffiano fino al 20 per cento, le banche filano che è una meraviglia. Naturalmente quindi che al sistema bancario vadano in questo momento le più roventi accuse da parte di sindacati, imprenditori, Enti locali, alcuni partiti politici, secondo i quali gli istituti e le aziende di credito hanno mostrato scarsa sensibilità nell'interpretare ed affrontare in termini di apporto finanziario, sia i problemi produttivi delle aziende che quelli di gestione degli Enti locali territoriali. Il capo d'accusa principale è, ovviamente, la stretta creditizia.

C'è da osservare però che la stretta creditizia non è un'invenzione delle banche, ma uno strumento imposto dall'autorità centrale; a questo bisogna aggiungere che un indiscriminato sostegno finanziario in favore di aziende «decotte» equivale automaticamente a sottrarre credito alle aziende sane; senza contare che esistono non indifferenti vincoli di portafoglio (molti dei quali posti ad indiretto beneficio degli stessi Enti locali) che condizionano il grado di operatività e le scelte delle aziende di credito. Questo naturalmente non vuole significare che il sistema creditizio non debba compiere lo sforzo per trovare strumenti efficaci ed adeguati alla eccezionalità e gravità delle attuali circostanze, le quali dal canto loro impongono di utilizzare al meglio le risorse reali che si fanno sempre più esigue.

In tale direzione, le aziende di credito possono trovare un valido incoraggiamento nella crescente rivalutazione dell'impresa come elemento centrale ed insostituibile dello sviluppo, con i suoi principi dell'efficienza e della professionalità; principi che chiamano in ballo direttamente il sistema creditizio. Occorre quindi che tale collaborazione (per il momento solo parallela, ma che molti auspicano più omogenea attraverso il sistema delle partecipazioni azionarie) trovi un concreto campo di applicazione. Agli operatori economici si pone quindi il problema di elaborare ed attivare strumenti di gestione dell'offerta più differenziati e raffinati che superino la «ruvidità» di una politica economica «da ultima spiaggia».

In questa prospettiva, gli strumenti che si offrono al settore creditizio sono di due specie complementari: strumenti gestionali in senso stretto, come complesso di mezzi atti ad accrescere i livelli di efficienza di una linea di comportamento; grado di efficienza dell'azione aziendale, inteso questa volta nelle sue relazioni con l'esterno. Per il passato, l'intervento del sistema bancario si è svolto nella direzione del miglioramento dei livelli di efficienza interni curando sia gli aspetti di carattere organizzativo, sia il potenziamento dell'«imput» tecnologico soprattutto sul piano dell'automazione dei servizi. Meno frequentata e più complessa appare la prospettiva circa la seconda categoria di strumenti, cioè quelli che hanno riferimento alla strategia aziendale nei riguardi dell'esterno: qui, esiste un'esigenza, che è quella di saper prevedere per periodi almeno medi l'evoluzione economica di ciascun segmento della clientela in un'ottica che non sia microeconomica.

L'utilizzazione di questi strumenti ha trovato spazio prevalentemente presso questi istituti che, per i frequenti e diretti contatti coi sistemi bancari più sviluppati dell'Occidente, sono stati permeati da un certo tipo di cultura e da un certo tipo di esperienze professionali.

STEFANO MANIACI

A tavola con il Brandy italiano

Nel corso di una simpatica serie di iniziative promosse dall'Istituto Professionale di Stato «A. Panzini» di Senigallia e dalla e dalla Prioria del Rosso Conero a Loreto, è stato presentato il XVI Quaderno edito dall'Istituto del Brandy italiano e dedicato, per la collana, A tavola con il brandy italiano, alla enogastronomia marchigiana. Ne è autore Luigi Papo, la coordinazione gastronomica è di Pino Capogna ed i disegni originali di Luciano Chiostergi. Vincenzo Buonassisi ha dettato la presentazione ed ha illustrato questa collana di pubblicazioni nel corso delle manifestazioni marchigiane. Un piacevol giro d'Italia attraverso la storia, la letteratura, l'arte e l'enogastronomia. Oltre venti pittori hanno dedicato loro opere per illustrare il Quaderno in una carrellata di stili e di originali studi intorno al bere moderatamente ed al mangiare bene. Il primo Quaderno di questa serie era dedicato alla gastronomia romana. Il Quaderno, in edizione fuori commercio, può essere richiesto direttamente all'Istituto del Brandy italiano - via Mentana, 2 - Roma.

Spunti grammaticali

E' di moda, oggi, parlare di studio «interdisciplinare». Sostituendo tale aggettivo, bisognerà correttamente dire «interdisciplinarità» o «interdisciplinarietà»?

Al recente Congresso dell'Anisdec tenutosi a Catania, ebbi il piacere di conoscere il ch.mo prof. Francesco Guadalupi della Facoltà di Pedagogia di Roma, al quale posi il quesito dato che ho trovato, in riviste e giornali, ambedue le forme. Il prof. Guadalupi, senza esitazione, mi portò cinque parole di esempio. Da tali esempi penso si possa ricavare la seguente regola.

Dagli aggettivi terminanti in «rio» si forma il sostantivo cambiando «io» in «età». Es.: bonar-io bonar-ietà; var-io varietà.

Dagli aggettivi terminanti in «re» si forma il sostantivo cambiando la «e» in «ità». Es.: linea-re linear-ità; complementare complementar-ità interdisciplinar-e interdisciplinar-ità.

Tutti d'accordo? Chi non lo fosse, dica pure le sue ragioni.

G.G. MEZZATESTA

Organizzato dal Comitato Artistico e Letterario del Lido di Camaiore

Il 1° Premio Nazionale "Val di Serchio 1978"

In una suggestiva cornice, fra le aspre bellezze dei monti apuani, dalla Val di Roggio alla Valle del Serchio, ha avuto il suo epilogo la prima edizione del «Premio Nazionale Val di Serchio».

Presenti Autorità politiche, civile militari, nonché giornalisti, critici, pittori, poeti e un foltissimo pubblico, il Segretario del CAL, poeta Vittorio Marino, ha aperto la significativa cerimonia della premiazione con un breve intervento. Egli — dopo aver porto il saluto alle Autorità e personalità presenti — ha spiegato le finalità del «Premio», rammaricandosi del modesto contributo finanziario ricevuto non dagli organi preposti, e sottolineando la massiccia adesione di pittori e poeti con 41 elaborati pittorici e 72 assunti poetici, provenienti da quasi tutte le Regioni d'Italia.

Successivamente il dott. Bini, Sindaco di Pescaglia, ha posto in risalto il valore socio-culturale del «Premio», riconoscendo il non indifferente sforzo finanziario assunto dal CAL, e riservandosi di promuovere in Giunta comunale una delibera-contributo a favore del Comitato. Infine, il sindaco ha tenuto a sottolineare che le Amministrazioni comunali non sempre sono in grado di soddisfare le esigenze più minime per mancanza di mezzi finanziari e non per cattiva volontà.

Il Consigliere provinciale Moretti ha posto l'accento sulla validità di tali manifestazioni artistico-letterarie volte a sensibilizzare artisti e poeti di ogni tendenza, e che simili iniziative hanno la peculiarità di rispondere alle esigenze di notevoli aspirazioni socio-culturali.

L'assessore cav. Carnicelli ha rilevato che il «Premio» ha contribuito a far scoprire le stupende bellezze dei monti apuani, dei problemi più urgenti della zona: compiti, questi, demandati alle Amministrazioni locali, cui il senso dell'intervento non deve venir mai meno, consentendo un'evoluzione sociale programmata e graduale alle popolazioni della vallata.

Il dott. Tosatti, direttore della rivista artistico-letteraria fiorentina «Eco d'Arte», ha fatto suo il rammarico per l'inconcepibile assenteismo da parte degli organi sociali preposti a collaborare a simili manifestazioni, collocando il «Premio» in quella sfera di premi che hanno il pregio della serietà, dell'ottima organizzazione, dell'alto livello artistico e letterario raggiunto, e assunto, e dell'onestà a tutta prova cui il segretario organizzatore ha saputo imporre con la sua forte personalità, tanto da proporre — ipso-facto — al sindaco Bini di premiarlo per la sua improba fatica e di tutte le spese sostenute per la vasta organizzazione.

Subito dopo ha avuto inizio la consegna dei premi. Chiamando i vincitori, il segretario alternava un pittore e un poeta, dei quali leggeva le motivazioni delle pitture e le chiose per le poesie, declamando quest'ultime con ottima dizione.

Il primo premio medaglia d'oro con targa è stato appannaggio del pittore massese Riccardo Luchini; il primo premio medaglia d'oro con targa è stato conferito al poeta lidese Francesco Belluomini, già finalista del premio «Viareggio» 1977; il secondo premio di pittura è stato assegnato al pittore lidese Giovanni Bicicchi; il secondo premio di poesia è stato conseguito dalla poetessa pratese Albina Gori-Pardini; *terzi ex-aequo i seguenti pittori:*

Giampiero Cipollini, Ennio Minieri, Paolo Gemignani, Ademaro Pardini, Antonio Tomei,

Pittori premiati per meriti speciali dal CAL:

Angelo Stratigò, Luigi Biricolti, Vittorio Garetto, Carmelo d'Ancona, Cervè.

Pittori premiati con mensione d'onore dal CAL:

Angelo Benedetti, Marta e Chiara Giovannoli, M. Grazia Bertolozzi, Valeria Polacci-Valentini, Vally Polacci, Marcella Vangi, Franca Zanzucchi, Lirio Panizzi.

Poeti premiati terzi ex-aequo:

Paola Butori, Sebastiano Conio, Vincenzo Di Lascia, Fryda Rota, Salvatore Russo, Innocenza Safia Galvano, Antonio Zanda.

Poeti premiati con mensione d'onore dal CAL:

Damerino Folegnani, Pia Medici, Bruno Lelli, Adriana Offidani, Nunzia Poleschi, Roberto Santori, Fernanda Torre, Federico Vannucci.

Poeta premiato fuori concorso dal CAL: Italo D'Agostino.

Infine, le Autorità, le personalità e il pubblico presenti hanno tributato un caloroso applauso al promotore del prestigioso «Premio», il segretario Vittorio Marino, riscuotendo un notevole successo personale di critica e di consensi.

In altra zona del paese, denominata «La Chiesetta dei Rastrellati», si è svolta la sagra paesana — con massiccia partecipazione dei valligiani dei paesi vicinori — con balli, suoni, giochi e pranzi all'aperto, quest'ultimi a base di piatti tipici e genuini composti dai dinamici vetrianini, sotto la regia del giovane Alessandro Pellini.

SERGIO MERCADANTI

Una nuova voce nella poesia marsalese

Giovanna Maria Lo Cicero

In questo mondo così saturo di materialismo, preso dal consumismo più sfrenato, nel quale sembrano annullarsi tutti i valori e gli ideali della vita e dello spirito, è motivo di consolazione e di fiducia nell'avvenire constatare che ancora tanti giovani si interessano e si inseriscono nel mondo della poesia. E' il caso della giovane poetessa marsalese Giovanna Maria Lo Cicero che da alcuni anni, nel silenzio del suo animo nobile e ascoltando la voce dei suoi sentimenti più puri, scrive versi delicati, ricchi di musicale armonia, pervasi da un senso religioso che esalta e conquista.

Ha scritto circa cento liriche nelle quali, senza retorica e senza atteggiamenti filosofici, canta la vita e l'amore, la bellezza e l'armonia della natura e la sublime bellezza del divino che è in noi e nelle cose.

Questa poesia semplice e sincera, spontaneamente fissata sulla carta per un bisogno irrefrenabile del suo animo, ha il valore di un messaggio di amore, di fede e di speranza. Amore per la vita, la natura, il prossimo, fede nel destino eterno dell'uomo e nella bontà innata dell'animo umano, speranza in un mondo migliore in cui gli uomini veramente si riconosceranno figli di Dio e perciò fratelli.

Appunto per questi sentimenti che esprime Giovanna Maria Lo Cicero merita ogni incoraggiamento e la sua poesia merita un posto d'onore nell'olimpo dei giovani poeti contemporanei.

DALLE ALTRE PAGINE

L'omaggio di Pertini

(segue dalla prima)

di questo Paese.

C'è infine, un'altra considerazione da fare. Come ha rilevato giustamente Adolfo Battaglia nell'editoriale della «Voce repubblicana», Pertini, riferendosi a Moro e pronunciando il messaggio che ha pronunciato, ha voluto, senza peraltro interferire nelle funzioni e nelle prerogative delle forze politiche, suggellare la linea di Aldo Moro e affermare che la sua elezione è frutto di essa. Una linea in cui i supremi interessi dello Stato, ferme restando le differenziazioni tattiche e ideologiche che caratterizzano il quadro politico, vengono perseguiti e tutelati attraverso il comune riferimento dei democratici di ogni tendenza ai valori essenziali della Costituzione.

Moro aveva imperniato la sua strategia politica su questa visione. E sempre Moro aveva tradotto in chiave morale tale visione, dicendo che «questo Paese non si salverà, la stagione dei diritti e delle libertà si rivelerà effimera, se in Italia non nascerà un nuovo senso del dovere».

Quando i cattolici, i democristiani hanno affermato che Moro era ed è uno dei grandi martiri di questa democrazia, e che il suo insegnamento non sarebbe andato disperso, intendevano dire anche questo. Il fatto che il Presidente della Repubblica abbia sentito il bisogno di confermare con la sua autorità morale questa linea, costituisce, a nostro giudizio, un motivo di speranza nel futuro della nostra democrazia.

I processi di Mosca

(segue dalla prima)

di Breznev — ha confermato in una recentissima intervista la sua intuizione di fondo già espressa nel libro che gli costò la galera: «Sopravviverà l'URSS fino al 1984?». Qualche tempo fa, Amalrik aveva corretto quella sua previsione, legata alle inquietanti profezie di Orwell, e nata da una eccessiva giovanile impazienza. Oggi egli conferma — se non la data — la persistenza del processo di sclerosi che porterà rapidamente al collasso l'impero sovietico, proprio per la progressiva divaricazione interna fra due realtà — una sociale, l'altra di potere — inconciliabili tra loro. «Un albero imputridito impiega un po' di tempo a cadere — egli afferma —; ma è soltanto questione di tempo». Con i processi e la repressione, la leadership di Mosca sembra voler accelerare — più che arrestare — questa fosca previsione.

Convegno dell'ASAEL

(segue dalla seconda)

Siciliana, deve essere incoraggiata e apprezzata.

I temi trattati: Nuovo assetto degli Enti locali alla luce di un trentennio di autonomia «relatore il prof. Giorgio Pastori, ordinario presso l'università Cattolica di Milano; «Il comune nella prospettiva della riforma amministrativa» relatore l'avv. Antonio Andò sindaco di Messina; «Il controllo sugli atti dell'Ente locale» relatore il dott. Giuseppe Bartolone, dirigente CPC di Palermo; «L'attuazione della 382 in Sicilia», relatore il prof. Franco Teresi, ordinario presso la Università di Palermo.

Associazione ingegneri

(segue dalla prima)

gruppo di studio sui temi urbanistici, relazioneranno: l'ing. Rosario Di Mauro, l'ing. Giuseppe Aiello, l'ing. Franco Arena e l'ing. Nello Scuto.

Questo gruppo di lavoro, unitamente ad altri colleghi, ha ricostruito, con una sorta di «collage» una planimetria che mette insieme tutti gli strumenti urbanistici, Piani regolatori e Programmi di fabbricazione, dell'area metropolitana di Catania e dei comuni limitrofi.

In questo modo è stato possibile osservare l'enorme capacità insediativa, residenziale e per le aree produttive. Nascono così dei gravi problemi di gestione intercomunale del territorio catanese dal momento che la caratteristica di fondo della pianificazione urbanistica è stata quella dello scollamento tra le previsioni di piano dei diversi Comuni.

Particolare rilevanza assume il tema in programma soprattutto per il dibattito che sta per avviarsi in Assemblea Regionale per il voto della legge urbanistica regionale.

La Libera Associazione Ingegneri di Catania con l'incontro programmato ha voluto realizzare un momento di approfondimento culturale e politico, proprio tenendo conto del ruolo risolutivo che potrà avere (o non avere) la legge urbanistica regionale nell'area metropolitana catanese, caratterizzata da grandi problemi generati dallo sviluppo edilizio, dall'abusivismo e dagli insediamenti infrastrutturali.

Dante oggi

(segue dalla terza)

che apprende; la poesia di una scuola eccezionale, che ha per pareti le mura infuocate di Dite e per cattedra un avello («papa Anastasio io guardo») e per banchi le arche roventi da cui si ergono con urla di contestazione bruciante i fantasmi del sesto cerchio (scuola che ainostri tempi possiamo comprendere ancora meglio!). «La materia è tutta didascalica», si legge ancora oggi nei migliori commenti; e «come esposizione metodica questi versi sono un capolavoro», però: «negli angusti limiti concessi dalla materia didascalica...».

Ma come si può non sentire, ripetiamo, la grandiosità ed eccezionalità della scena, tutta fantasia creatrice, tra le mura di Dite, le arche degli eretici, e l'alta ripa; come si può non ammirare l'altezza degli argomenti, nella nitidezza delle distinzioni, nel ritmo simmetrico dei periodi, delle formule, dei trapassi, nella fluidità espositiva, nella suggestività dei richiami: «la tua Etica», «la tua Fisica», «Filosofia... a chi la intende», «lo Genesi dal principio»: richiami che non sono puramente didascalici, monotoni privi di motivi umani, ma hanno tanto di calore e di sentimento da condurre all'esclamazione di Dante: «O sol che sani ogni vista turbata, / tu mi contenti sì quando tu solvi, / che, non men che saver, dubbiar m'aggrada» (Inf. XI, 91/93). Fra le pagine didascaliche della Commedia, questa partecipazione del discepolo alla lezione del maestro è una delle più commosse e vive e conferma che anche la fantasia didascalica di Dante è poesia. La lettura attenta di questo volume dà la migliore conferma a quella che è forse la chiave della creazione dantesca, opera di fantasia, capace di trasfigurare in poesia ogni momento della immensa materia culturale, in una parte più o meno altrove, ma sempre essenziale alla rappresentazione.

Il carattere universale della Commedia non consiste nella dottrina letteraria, storica, filosofica, teologica, anagogica ecc., ma nella fantasia che crea ed anima quel mondo e che accompagna tutto il viaggio del poeta, dalla selva oscura fino all'Empireo, dall'incontro con Virgilio fino al canto di S. Bernardo, dal primo all'ultimo dei 14233 versi del poema. Silvio Zennaro, che ha curato questa bellissima edizione del «Bonacci», merita la più ampia lode e il più vivo incoraggiamento a proseguire in questa iniziativa, completandola appena possibile con la pubblicazione degli altri due prossimi volumi di letture dantesche sul Purgatorio e sul Paradiso.

A Silvio Zennaro auguriamo anche, per il bicentenario della nascita di Ugo Foscolo, la pubblicazione della «Edizione jesina della Commedia con note autografe del Foscolo», di cui ci ha dato notizia nel saggio puubblicato su «L'Alighieri» (n. 2 del dic. 1977). Noto esclusivamente a pochi studiosi che questo prezioso codice è pervenuto alla «Casa di Dante» col fondo che Sidney Sonnino destinò nel 1921, ricorrendo il sesto Centenario della morte di Dante, alla istituzione romana, che sorge proprio sulla piazza al Sonnino intitolata.

L'attività che questa istituzione svolge merita ogni elogio, perché interessa non solo gli specialisti di alto livello, ma anche il pubblico medio, gli insegnanti e gli alunni delle Scuole, i comuni lettori di Dante, che rinnovano di anno in anno e prolungano il diletto provato a scuola nella ormai lontana adolescenza, portandosi appresso il testo della Commedia e seguendo attentamente, durante le «lecturae», di canto in canto e di verso in verso, il commento dei nuovi interpreti. E' come se, ogni domenica, alla Casa di Dante, per tutti gli amici di Dante, piccoli e grandi, quasi come alla Messa, si celebrasse, con spontanea devozione, un rito di alta bellezza.

A questa bellezza l'Editore Bonacci ha dato quest'anno un contributo di alto impegno e perciò tutti gli amici della Casa di Dante vivamente lo ringraziano.

PROGNOSI RISERVATA

m.a.a.g.o. se vorrai

In vendita presso i migliori negozi

Per farne direttamente richiesta, indirizzare assegno bancario o postale di L. 1.500 a Prognosi Riservata - Casella postale 135 - TRAPANI.

Dancing - Discoteca

FONTANASALSA VILLAGE

Via Salemi Km. 6 - Mazara del Vallo

Sabato 22 luglio 1978

I Beans

Domenica 30 luglio 1978

Daniela e Loretta Goggi

Domenica 6 agosto 1978

Les Chocolats

Domenica 13 agosto

I Collage

Domenica 20 agosto 1978

Domenico Modugno

Studenti trapanesi alla ribalta

Vincono il primo premio di studio Kiwanis «5 novembre» sul tema dell'alluvione

TRAPANI — Giuseppe Carella, Antonietta Gervasi, Concetta Neri, Antonietta Errante, Anna Rosa Mistretta e Maria Laudicina questi i nomi degli studenti trapanesi che sono stati premiati dal Club sociale Kiwanis International di Trapani nel corso di una «conviviale» organizzata dallo stesso Club al quale hanno partecipato le maggiori autorità cittadine tra cui il sindaco Tartamella e il provveditore agli studi di Trapani, dott. Nicita.

La presenza del Provveditore agli studi è stata sintomatica, giacché in un certo senso è stata una cerimonia che ha coinvolto il mondo della scuola e della cultura trapanese.

Il premio, come ha precisato il Presidente del Kiwanis, dott. Braschi, denominato «I Premio di Studio Kiwanis 5 novembre», origina dalle cause e dagli effetti provocati dal tragico nubifragio abbattutosi nel Trapanese nel 1976.

Per la prima volta grazie ai «kiwaniani» gli studenti trapanesi hanno avuto la possibilità di esprimere liberamente e con spirito di critica il proprio pensiero attraverso il tema dell'ultima tragica alluvione abbattutasi nel Trapanese nel novembre del '76.

Dei numerosi componimenti presentati dai volenterosi studenti trapanesi la commissione, presieduta dal Provveditore agli Studi di Trapani, ha giudicato i migliori quelli dello studente Giuseppe Carella del III liceo Classico e delle studentesse Antonietta Gervasi e Concetta Neri, rispettivamente del IV Magistrale e del IV Liceo Scientifico. Dalle mani del Provveditore agli Studi, del Sindaco di Trapani, dott. Natale Tartamella, e da altre autorità cittadine gli studenti visibilmente commossi hanno ricevuto una medaglia d'oro e un diploma.

Man mano che venivano consegnati i premi il Presidente del Kiwanis ha letto stralci dei componimenti prescelti ed in ognuno di questi temi i convenuti hanno avuto modo di constatare che, diversamente da come si è soliti pensare i giovani dimostrano una viva partecipazione ai problemi sociali. Particolare ammirazione hanno suscitato le riflessioni della studentessa Concetta Neri, la quale fra le altre cose ha scritto: «Ognuno di noi deve essere più responsabile delle proprie azioni e coscienti che le cose si devono fare, devono essere fatte subito, e non quando succede l'irreparabile. La società siamo noi, è da noi, quindi che deve partire l'esempio per un andamento migliore».

L'incontro socio-culturale promosso dal Kiwanis International Club di Trapani, è poi proseguito con la presentazione del libro «Descrizione dei manoscritti della Biblioteca Fardelliana» del prof. Salvatore Fugaldi, il primo volume di una colossale opera culturale che comprende: i Corali, i Codici, i Volumi e le Carte. L'interessante pubblicazione è stata presentata dalla prof.ssa Anna Dotto, Soprintendente ai Beni Librari della Sicilia Occidentale. Il conviviale, infine, si è concluso con un concerto del pianista palermitano Renato Giarrizzo che ha suonato brani di Chopin, Listz, Schubert, Mozart e Beethoven.

Culla in casa Campaniolo

TRAPANI — La casa degli amici Claudio e Graziella Campaniolo è stata allietata lunedì 17 luglio, dalla nascita di due vispi e graziosi bimbetti, cui sono stati imposti i nomi di Daniele e Marcello.

Nel dare il nostro più cordiale benvenuto ai neonati, formuliamo le nostre più sentite felicitazioni ai coniugi Campaniolo.

VENDESI

Si vende una casa (mq. 200 circa) con terreno, in località Birgi, a 500 metri dal mare. Telefonare [0923]62564/39021.

Si vende un lotto di terreno (mq. 800), con pozzo, in località Villa Rosina - Trapani. Telefonare [0923]62564/39021.

Orario estivo alla Biblioteca Fardelliana

La deputazione della biblioteca Fardelliana comunica che per tuto il mese di luglio e per tutto il mese di settembre 1978, per ragioni inerenti alla pulizia dei libri ed alla revisione, sarà osservato per il pubblico e per tutti i servizi (lettura, consultazioni, informazioni bibliografiche, prestito dei libri, servizi di fotoriproduzione), l'orario dalle ore 9 alle 13,30 dei giorni feriali; il sabato dalle ore 9 alle 12.

Il mese di agosto la biblioteca manterrà soltanto il servizio prestiti che si svolgerà nei giorni feriali dalle ore 10 alle ore 12.

REGIONE SICILIANA

ASSESSORATO AL TURISMO, TRASPORTI E COMUNICAZIONI

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI MESSINA

XXIV RASSEGNA CINEMATOGRAFICA INTERNAZIONALE DI MESSINA E TAORMINA

(20-29 luglio 1978)

IX "FESTIVAL DELLE NAZIONI" - TAORMINA

(20-29 luglio - Teatro greco-romano)

X "SETTIMANA DEL FILMNUOVO"

(21-29 luglio - Messina: cinema Orione, Arena Corallo e, per il decentramento cittadino, cinema Olimpia)

Sono già dodici i Paesi che fino ad oggi sono stati ammessi a concorrere alla assegnazione del «Gran Premio delle Nazioni» e dei «Cariddi» del IX Festival internazionale del cinema che si svolgerà dal 20 al 29 luglio nel Teatro greco-romano di Taormina. Sono: Austria, Brasile, Germania Occidentale, Gran Bretagna, Francia, Italia, Messico, Nuova Zelanda, Polonia, Ungheria, URSS ed USA. Definita la partecipazione di questi Paesi (l'elenco dei rispettivi film ammessi al concorso internazionale sarà reso noto nei prossimi giorni), prosegue la selezione delle opere proposte per la partecipazione al «Festival delle Nazioni», selezione che si concluderà presumibilmente nei primi giorni di luglio. Per questa selezione, il direttore artistico del Festival, Guglielmo Biraghi, è coadiuvato da consulenti appartenenti al mondo della critica e della saggistica cinematografica siciliana.

E', quindi, entrata nella sua fase più viva l'organizzazione della XXIV Rassegna cinematografica internazionale di Messina e Taormina il cui programma quest'anno non prevede la cerimonia di consegna dei «David di Donatello» che si è tenuta a Firenze. L'edizione 1978 della manifestazione si impernia, perciò, sui due settori che in misura maggiore hanno riscosso i giudizi positivi della critica cinematografica più qualificata sia italiana che straniera.

Insieme con il «Festival delle Nazioni», a carattere competitivo, si svolgerà la «Settimana del Filmnuovo» che celebra il decimo anno di vita. La «Settimana», il cui direttore artistico è il critico cinematografico messinese Sandro Anastasi, prevede la proiezione in un cinema di Messina di film di specifico rilievo per la loro origine e per il particolare contenuto socio-culturale. Ad ogni proiezione farà seguito un dibattito aperto a tutti gli spettatori e diretto da un critico cinematografico. La «Settimana», che non prevede assegnazione di premi e che è andata mietendo sempre crescenti consensi, si si svolgerà dal 21 al 28 luglio. Le opere presentate a Messina saranno proiettate a Taormina per i critici accreditati alla Rassegna. In concomitanza prenderà il via la «sezione itinerante» che interesserà anche quest'anno numerosi centri della Sicilia.

Saranno proiettati a Taormina film scientifici di particolare interesse per il mondo dei giovani.

Il Festival delle Nazioni si concluderà la sera di sabato 29 luglio con la proclamazione dei vincitori dell'edizione '78 che verrà fatta nel corso di uno spettacolo di alto livello che sarà trasmesso in diretta ed in Eurovisione, a colori, dalla Televisione italiana. La scelta dei film vincitori sarà effettuata da una Giuria formata da personalità rappresentative della cultura, dell'arte, della tecnica e dell'industria cinematografica. La Giuria avrà a propria disposizione, e dovrà obbligatoriamente assegnarli, senza ricorrere ad ex-aequo, sei premi Cariddi ai quali potrà, se lo riterrà opportuno, aggiungere uno o due «menzioni speciali». I «Cariddi» sono destinati al miglior film in assoluto (Gran Premio delle Nazioni), al film più tematicamente importante (Premio speciale della Giuria), alla migliore regia, alle migliori interpretazioni, maschile e femminile, alla migliore opera prima o, a scelta della Giuria, all'opera con più interessanti criteri di novità. Il regolamento del «Festival delle Nazioni» prevede inoltre che non possano essere premiati per l'interpretazione attori e attrici le cui voci risultino doppiate nella versione originale delle pellicole. Le eventuali «menzioni speciali», infine, dovranno essere motivate in modo che non costituiscano duplicazione consolatoria dei «Cariddi».

Il Festival delle Nazioni è ormai da tre anni riconosciuto dalla Federazione internazionale delle associazioni dei produttori di film (Fiapf) come unica manifestazione competitiva ufficiale per l'Italia alla stregua di Cannes per la Francia, Berlino per la Germania, Mosca per la Unione Sovietica, Teheran per l'Iran, San Sebastian per la Spagna e Karlovy Vary per la Cecoslovacchia. Il Festival delle Nazioni di Taormina, cioè, è tra le sette maggiori manifestazioni cinematografiche del mondo.

Durante lo svolgimento del Festival è assicurata la presenza a Taormina dei registi e dei principali interpreti delle opere presentate in concorso. La manifestazione sarà seguita da circa 150 giornalisti italiani e da cinquanta stranieri.

La manifestazione siciliana, come è noto, è organizzata dall'Ente provinciale per il Turismo di Messina con il finanziamento e per delega dell'Assessorato al Turismo, comunicazioni e trasporti della Regione Siciliana.

La Rassegna cinematografica internazionale di Messina e Taormina è presieduta dal comm. Eugenio Longo, presidente dell'EPT, e dal Consiglio di amministrazione dell'Ente. La direzione generale della Rassegna è affidata al professor Carmelo Cavallaro, direttore dell'EPT di Messina, che è affiancato da un Comitato artistico-tecnico composto dai responsabili dei singoli settori in cui la manifestazione si articola.

CITTA' DI TRAPANI

Ministero del Turismo e Spettacolo — Assessorato Regionale Turismo e Spettacolo

LUGLIO MUSICALE TRAPANESE

TRAPANI - VILLA COMUNALE

21 luglio - 6 agosto 1978

VENERDI' 21 luglio

La Traviata
di G. Verdi
Interpreti principali:
M. DAL PIVA - N. TAGGER
Maestro direttore:
D. BELARDINELLI

SABATO 22 luglio

L'Elisir d'amore
di G. Donizetti
Interpreti principali:
I. SINNONE - B. MARESCA
N. ROSSI LEMENI
Maestro direttore:
G. MORELLI

LUNEDI' 24 e MERCOLEDI' 26 luglio

Aida
di G. Verdi
Interpreti principali:
F. COMO - G. BARDINI - A. PROTTI
Maestro direttore:
G. MORELLI

GIOVEDI' 27 e VENERDI' 28 luglio

Orfeo ed Euridice
di R.S. Venticinque
Primi ballerini:
M.C. VALERI - B. MALUSA'
R. MUGHETTI
Maestro direttore:
G. RUISI
Coreografia: Maria Cristina Valeri

Maestri collaboratori: Alfredo D'Angelo - Sergio Oliva
Maestro rammentatore: Carlo Ventura
Direttore di scena: Ezio Ricci; Ercole Sormani, Milano;
Costumi: Casa d'Arte Jolanda, Roma; Calzature: Arditi, Roma;
Parrucche: De Mango, Roma; Luci: Franco Macchitella, Lecce;
Attrezzi: Palazzo, Napoli; Musiche: G. Ricordi e C., Milano.

ORCHESTRA E CORO CITTA' DI ROMA

Collaborazione artistica ed organizzativa:
I.S.L.E.T. di Aldo Crocifisso Fasano, Roma

PREZZI

TURNO A	TURNO B
1° Settore L. 5.000	1° Settore L. 4.000
2° Settore L. 3.000	2° Settore L. 2.500

Riduzioni S. L. secondo settore L. 1.000

ABBONAMENTO CINQUE RAPPRESENTAZIONI L. 15.000

La vendita degli abbonamenti avverrà nei locali del Luglio Musicale Trapanese - Villa Comunale - dalle ore 8 alle ore 12,30. La vendità dei biglietti avrà inizio dalle ore 8,30 alle ore 12,30 e dalle 17 alle 19. Nelle serate di recita presso i botteghini del Teatro dalle ore 20.

Sabato 29 luglio: Saggio di danza classica delle allieve di Licia Feo.
Il teatro dell'operetta di Bucarest presenta: 3 agosto: La Vedova allegra di F. Lehar; 4 agosto: Stelle dell'operetta viennese; 5 agosto La contessa Maritza di E. Kalman. 6 agosto: Trittico di balletti di Rosella Di Giorgi; 7-8 agosto: Gli amici di Nino Martoglio presentano: Guerra in tempo di barba, commedia di Vanni Pucci.

Per informazioni: Luglio Musicale Trapanese - Telef. 0923-22934

Banco di Sicilia

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Presidenza e Amministrazione Centrale in Palermo
Patrimonio: L. 192.702.025.090

Azienda Bancaria e Sezioni speciali per il
Credito Agrario e Peschereccio, Credito Minerario, Credito Industriale, Credito Fondiario, Finanziamento Opere Pubbliche

In Italia - Sedi e Succursali:

Acireale	Enna	Milano	Siracusa
Agrigento	Firenze	Palermo	Termini Imerese
Alcamo	Gela	Perugia	Torino
Ancona	Genova	Pordenone	Trapani
Bologna	Lentini	Ragusa	Trieste
Caltagirone	Marsala	Roma	Venezia
Caltanissetta	Messina	S. Agata Militello	Verona
Catania	Mestre	Sciacca	Vittoria

90 Agenzie di città e 162 Agenzie di provincia

All'estero: Filiale a NEW YORK
Uffici di rappresentanza a: Abu Dhabi, Bruxelles, Budapest, Copenaghen, Francoforte sul Meno, Londra, Parigi, Zurigo

Partecipazioni bancarie: A.I.C.I. Holding S.A., Lussemburgo - Italian International Bank Ltd., Londra - Luxembourg Italian Bank, Lussemburgo - Euramerica International Bank Ltd., Nassau - Centro Internazionale Handelsbank A.G., Vienna - Bank of Valletta, Malta - Banco Financiero Sudamericano, Montevideo - Investment Finance Bank Ltd., Malta.